



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

CON RADIOTRASMISSIONE GIORNALIERA LOCALE SU 91,290 Mgz

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - VarieAbbonamento Sostentore L. 5.000
Per rimesso usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella — Cava de' TirreniDIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

23 Novembre 1980

Era le 19,35 di quella sera del 23 Novembre 1980, quando per recarmi a far visita ad amici miei, imboccavo Via Benincasa alla guida della mia 500. Improvvisamente viene meno l'illuminazione pubblico ed eleva tra me e me una piccola imprecisione di contrarietà. Poi l'incidente della mia automobile viene ostacolato da altre macchine che si son fermate di botto. apro lo sportello per rendermi conto del perché di quel brusco ingorgo e sento un trambusto intorno. vedo tanti giovani che scappano all'impazzata, provenienti certamente dal Cinema Capitol. Gridano e si urtano in cerca di scampo. Capisco allora che si tratta di terremoto, e lascio la mia macchina con lo sportello aperto, i fari ed il motore accesi, e mi giro intorno in cerca di scampo. Sono intrappolato da ogni parte da palazzi di sei piani di cemento armato. Soltanto a sinistra c'è il palazzo più piccolo dell'Ufficio Postale, e penso che mi convenga addossarmi a questo nel speranzo che, cadendo gli altri tra i palazzi, le macerie non mi raggiungano. Mi aggrappo al cancello di ferro dell'entrata di servizio, ed intanto son passati trenta secondi di terremoto sull'orario, e certamente ci sarà la replica. Calcolo se mi convenga correre lungo via Sorrentino verso i giardini a ridosso della ferrovia, ma giudico che il tratto è abbastanza lungo e correrò il pericolo di scappare da Scilla ed incappare in Cariddi prima di arrivare allo spazio aperto. Decido di rimanere dove sono. Ed ecco, dopo qualche secondo, la replica, stavolta di ondulatorio. La tragedia è più paurosa. Mi sento solo, solo con la mia anima, solo di fronte a Dio Santo che il cancello al quale sono attaccato con la mano destra, viene violentemente scosso da una forza gigantesca che tenta di svelarlo. Alzo gli occhi in alto, ed alla luce dei fari delle automobili, che son rimasti tutti accesi, vedo che i tre palazzi di sei piani di cemento armato oscillano avanti ed indietro piegandosi verso di me come bramose branchie che tentano di ghermirmi. Penso che per me sia giunta l'ora fatale di lasciare questo mondo, e di intraprendere il grande viaggio dell'aldilà. Se i palazzi non resistessero farò la fine del topo. Mi rassegno, e sempre guardando in alto le cime dei palazzi, dico tra me e me: «Dio, salva tu!». Poi resto a guardare impavidamente di fronte alla morte che oscilla sulle cime di quei tre palazzi che sembrano essere impazziti anche essi come la gente che continua a correre per la strada, in un frastuono da bolgia infernale.

Ma quanto dura questa fine del mondo? E più non penso, attendendo che il destino si compia. Dopo sessanta secondi di ondulatorio, finalmente tutto finisce come diancato, e grazie a Dio i tre palazzi hanno resistito. Rimonto in automobile per uscire da via Benincasa, ed un uomo ed una donna si avvicinano e vorrebbero aprire lo sportello di destra ingiungendomi di

portarli a Nocera. Rispondo loro che si riversino sulla strada nazionale, dove certamente troveranno automobili dirette a Nocera, e cerco di districarmi dal graviglio che ostruisce l'imbocco di via Garibaldi. Riesco a sgattaiolare verso la Stazione Ferroviaria e di qui a girare verso Nord lungo via XXV Luglio, per raggiungere i miei amici, la cui abitazione è circondato da molto spazio libero. Come prevedevo li trovo già in automobile in grande apprensione, direi in esitazione, sul punto di scappare senza sapere essi stessi dove. Dico loro che l'unica cosa saggia è quella di restare in automobile nel punto in cui si trovano, giacché tutt'intorno c'è spazio libero. Mi stanno a sentire, e si acquetano un poco. Poi ritorno in città per andare ad ispezionare il mio studio e la mia abitazione. Entro nello studio con il cuore in sussurro, temendo la catastrofe dei libri, giacché già qualche anno fa una libreria cadde fracassando molta roba ed ostruendo l'ingresso nella stanza. Poco avevo provveduto ad imbrigliare tutte le librerie, aggraffandole alle pareti, e mi sono accorto durante la notte servendosi del materiale più disperato ed anche di iravi di soffitti caduti. Cerco di i nipotini Masullo Alfonso di 3 valutare i danni ai fabbricati, e anni e Giordano Fulvio di mesi mi faccio ad occhio e croce la 8 (in seguito morirà anche il vi di Via Mazzini) e di anni 65 portato in ospedale vivo. I masulli Carmine di anni 65 portato in ospedale vivo. I danneggiati di questi la metà è inagibile, e di questa metà, la metà è temporaneamente inagibile, e l'altra metà è stata abbattuta già dal terremoto ed è stata abbattuta. La chiesa di S. Francesco è completamente crollata, e per fortuna nel momento fatale non c'era dentro nessuno. E crollata un'altra anche dell'antico convento delle monache. Il Duomo ha avuto il tetto sprofondato, gravi lesioni alle mura perimetrali e la spaccatura della facciata principale.

I danni subiti dalla città

Al mattino, prima di rientrare a casa mia, mi metto in giro per la città a vedere come stanno le cose. I negozi rimangono tutti chiusi. La gente sta tutta nelle automobili nelle quali ha passato la notte, e numerosi gruppi stanno a scaldarsi intorno a fornaci che hanno acceso durante la notte servendosi del materiale più disperato ed anche di iravi di soffitti caduti. Cerco di i nipotini Masullo Alfonso di 3 valutare i danni ai fabbricati, e anni e Giordano Fulvio di mesi mi faccio ad occhio e croce la 8 (in seguito morirà anche il vi di Via Mazzini) e di anni 65 portato in ospedale vivo. I masulli Carmine di anni 65 portato in ospedale vivo. I danneggiati di questi la metà è inagibile, e di questa metà, la metà è temporaneamente inagibile, e l'altra metà è stata abbattuta già dal terremoto ed è stata abbattuta. La chiesa di S. Francesco è completamente crollata, e per fortuna nel momento fatale non c'era dentro nessuno. E crollata un'altra anche dell'antico convento delle monache. Il Duomo ha avuto il tetto sprofondato, gravi lesioni alle mura perimetrali e la spaccatura della facciata principale.

CALAMITA'

A chiuso munno esistono tanta calamita, co salento Dio co no pò liberò.

Esiste l'uragano, ch'è na tempesta 'e viente strascicano case o òbree, come si fosse niente.

Esiste l'alluvione, l'acqua chiava o zeffunno, uommenne, cose e cose, strascicano tutta 'nfinno.

Co sto po' 'nu pericolo po' tutt' i navigante.

Co chisto è 'o ciclone, c'afionna a tutte quante.

Ma 'o vero apocalisse 'o porto o terramoto, scunvolgo 'i territori, scatenati nu revuolo, moreno sott' e pprete giungenu a criature, fémminne vecchie e uommenne, e l'animale pure.

Se dice 'e fico 'e Dio, co scemmu cu' furore, culpisco a l'innocente, 'o justo è o peccatore.

Ma 'mmezo 'apocalisse co sto che s'canza 'a morte, chi solva 'a casa o 'a vita, forso p' bbono sciorti?... Minori! Christo è nu mistero!

E tollo resto, niscunnu mentu uomo 'o putarrà svelo.

Nu misero mortale, niente pulimmo fa, putrimmo solumente cu' fede a Dio p' pregia.

scandec, a Dio, e libbora tutta l'umanità 'a tutti li pericule 'o sli calamoti.

Nel Nu manno castighe, castighe accusi forte,

ma fa ognuno 'e nju

po' fia nu bbono mortale.

Antonio Imparato

... e nella notte della tragedia chiusi dal violo e l'aperta campagna, mentre si attende la luce del giorno, solo il mistero, la fa da padrone.

MORS TUA...

Sulle disgrazie altri si addentran gli sciocchi, e tra speculazioni si ingrossano i turlanti fino al decimo grado della scala, mercantil (Morano di Napoli).

Guido Cuturi

... e nella notte della tragedia chiusi dal violo e l'aperta campagna, mentre si attende la luce del giorno, solo il mistero, la fa da padrone.

MORS TUA...

Sulle disgrazie altri si addentran gli sciocchi, e tra speculazioni si ingrossano i turlanti fino al decimo grado della scala, mercantil (Morano di Napoli).

Guido Cuturi

... e nella notte della tragedia chiusi dal violo e l'aperta campagna, mentre si attende la luce del giorno, solo il mistero, la fa da padrone.

MORS TUA...

Sulle disgrazie altri si addentran gli sciocchi, e tra speculazioni si ingrossano i turlanti fino al decimo grado della scala, mercantil (Morano di Napoli).

Guido Cuturi

... e nella notte della tragedia chiusi dal violo e l'aperta campagna, mentre si attende la luce del giorno, solo il mistero, la fa da padrone.

MORS TUA...

Sulle disgrazie altri si addentran gli sciocchi, e tra speculazioni si ingrossano i turlanti fino al decimo grado della scala, mercantil (Morano di Napoli).

Guido Cuturi

... e nella notte della tragedia chiusi dal violo e l'aperta campagna, mentre si attende la luce del giorno, solo il mistero, la fa da padrone.

MORS TUA...

Sulle disgrazie altri si addentran gli sciocchi, e tra speculazioni si ingrossano i turlanti fino al decimo grado della scala, mercantil (Morano di Napoli).

Guido Cuturi

... e nella notte della tragedia chiusi dal violo e l'aperta campagna, mentre si attende la luce del giorno, solo il mistero, la fa da padrone.

MORS TUA...

Sulle disgrazie altri si addentran gli sciocchi, e tra speculazioni si ingrossano i turlanti fino al decimo grado della scala, mercantil (Morano di Napoli).

Guido Cuturi

... e nella notte della tragedia chiusi dal violo e l'aperta campagna, mentre si attende la luce del giorno, solo il mistero, la fa da padrone.

MORS TUA...

Sulle disgrazie altri si addentran gli sciocchi, e tra speculazioni si ingrossano i turlanti fino al decimo grado della scala, mercantil (Morano di Napoli).

Guido Cuturi

... e nella notte della tragedia chiusi dal violo e l'aperta campagna, mentre si attende la luce del giorno, solo il mistero, la fa da padrone.

MORS TUA...

Sulle disgrazie altri si addentran gli sciocchi, e tra speculazioni si ingrossano i turlanti fino al decimo grado della scala, mercantil (Morano di Napoli).

Guido Cuturi

... e nella notte della tragedia chiusi dal violo e l'aperta campagna, mentre si attende la luce del giorno, solo il mistero, la fa da padrone.

MORS TUA...

Sulle disgrazie altri si addentran gli sciocchi, e tra speculazioni si ingrossano i turlanti fino al decimo grado della scala, mercantil (Morano di Napoli).

Guido Cuturi

... e nella notte della tragedia chiusi dal violo e l'aperta campagna, mentre si attende la luce del giorno, solo il mistero, la fa da padrone.

MORS TUA...

Sulle disgrazie altri si addentran gli sciocchi, e tra speculazioni si ingrossano i turlanti fino al decimo grado della scala, mercantil (Morano di Napoli).

Guido Cuturi

... e nella notte della tragedia chiusi dal violo e l'aperta campagna, mentre si attende la luce del giorno, solo il mistero, la fa da padrone.

MORS TUA...

Sulle disgrazie altri si addentran gli sciocchi, e tra speculazioni si ingrossano i turlanti fino al decimo grado della scala, mercantil (Morano di Napoli).

Guido Cuturi

... e nella notte della tragedia chiusi dal violo e l'aperta campagna, mentre si attende la luce del giorno, solo il mistero, la fa da padrone.

MORS TUA...

Sulle disgrazie altri si addentran gli sciocchi, e tra speculazioni si ingrossano i turlanti fino al decimo grado della scala, mercantil (Morano di Napoli).

Guido Cuturi

... e nella notte della tragedia chiusi dal violo e l'aperta campagna, mentre si attende la luce del giorno, solo il mistero, la fa da padrone.

MORS TUA...

Sulle disgrazie altri si addentran gli sciocchi, e tra speculazioni si ingrossano i turlanti fino al decimo grado della scala, mercantil (Morano di Napoli).

Guido Cuturi

... e nella notte della tragedia chiusi dal violo e l'aperta campagna, mentre si attende la luce del giorno, solo il mistero, la fa da padrone.

MORS TUA...

Sulle disgrazie altri si addentran gli sciocchi, e tra speculazioni si ingrossano i turlanti fino al decimo grado della scala, mercantil (Morano di Napoli).

Guido Cuturi

... e nella notte della tragedia chiusi dal violo e l'aperta campagna, mentre si attende la luce del giorno, solo il mistero, la fa da padrone.

MORS TUA...

Sulle disgrazie altri si addentran gli sciocchi, e tra speculazioni si ingrossano i turlanti fino al decimo grado della scala, mercantil (Morano di Napoli).

Guido Cuturi

... e nella notte della tragedia chiusi dal violo e l'aperta campagna, mentre si attende la luce del giorno, solo il mistero, la fa da padrone.

MORS TUA...

Sulle disgrazie altri si addentran gli sciocchi, e tra speculazioni si ingrossano i turlanti fino al decimo grado della scala, mercantil (Morano di Napoli).

Guido Cuturi

... e nella notte della tragedia chiusi dal violo e l'aperta campagna, mentre si attende la luce del giorno, solo il mistero, la fa da padrone.

MORS TUA...

Sulle disgrazie altri si addentran gli sciocchi, e tra speculazioni si ingrossano i turlanti fino al decimo grado della scala, mercantil (Morano di Napoli).

Guido Cuturi

... e nella notte della tragedia chiusi dal violo e l'aperta campagna, mentre si attende la luce del giorno, solo il mistero, la fa da padrone.

MORS TUA...

Sulle disgrazie altri si addentran gli sciocchi, e tra speculazioni si ingrossano i turlanti fino al decimo grado della scala, mercantil (Morano di Napoli).

Guido Cuturi

... e nella notte della tragedia chiusi dal violo e l'aperta campagna, mentre si attende la luce del giorno, solo il mistero, la fa da padrone.

MORS TUA...

Sulle disgrazie altri si addentran gli sciocchi, e tra speculazioni si ingrossano i turlanti fino al decimo grado della scala, mercantil (Morano di Napoli).

Guido Cuturi

... e nella notte della tragedia chiusi dal violo e l'aperta campagna, mentre si attende la luce del giorno, solo il mistero, la fa da padrone.

MORS TUA...

Sulle disgrazie altri si addentran gli sciocchi, e tra speculazioni si ingrossano i turlanti fino al decimo grado della scala, mercantil (Morano di Napoli).

Guido Cuturi

... e nella notte della tragedia chiusi dal violo e l'aperta campagna, mentre si attende la luce del giorno, solo il mistero, la fa da padrone.

MORS TUA...

Sulle disgrazie altri si addentran gli sciocchi, e tra speculazioni si ingrossano i turlanti fino al decimo grado della scala, mercantil (Morano di Napoli).

Guido Cuturi

... e nella notte della tragedia chiusi dal violo e l'aperta campagna, mentre si attende la luce del giorno, solo il mistero, la fa da padrone.

MORS TUA...

Sulle disgrazie altri si addentran gli sciocchi, e tra speculazioni si ingrossano i turlanti fino al decimo grado della scala, mercantil (Morano di Napoli).

Guido Cuturi

... e nella notte della tragedia chiusi dal violo e l'aperta campagna, mentre si attende la luce del giorno, solo il mistero, la fa da padrone.

MORS TUA...

Sulle disgrazie altri si addentran gli sciocchi, e tra speculazioni si ingrossano i turlanti fino al decimo grado della scala, mercantil (Morano di Napoli).

Guido Cuturi

... e nella notte della tragedia chiusi dal violo e l'aperta campagna, mentre si attende la luce del giorno, solo il mistero, la fa da padrone.

MORS TUA...

Sulle disgrazie altri si addentran gli sciocchi, e tra speculazioni si ingrossano i turlanti fino al decimo grado della scala, mercantil (Morano di Napoli).

Guido Cuturi

... e nella notte della tragedia chiusi dal violo e l'aperta campagna, mentre si attende la luce del giorno, solo il mistero, la fa da padrone.

MORS TUA...

Sulle disgrazie altri si addentran gli sciocchi, e tra speculazioni si ingrossano i turlanti fino al decimo grado della scala, mercantil (Morano di Napoli).

Guido Cuturi

... e nella notte della tragedia chiusi dal violo e l'aperta campagna, mentre si attende la luce del giorno, solo il mistero, la fa da padrone.

MORS TUA...

Sulle disgrazie altri si addentran gli sciocchi, e tra speculazioni si ingrossano i turlanti fino al decimo grado della scala, mercantil (Morano di Napoli).

Guido Cuturi

... e nella notte della tragedia chiusi dal violo e l'aperta campagna, mentre si attende la luce del giorno, solo il mistero, la fa da padrone.

MORS TUA...

Sulle disgrazie altri si addentran gli sciocchi, e tra speculazioni si ingrossano i turlanti fino al decimo grado della scala, mercantil (Morano di Napoli).

Guido Cuturi

... e nella notte della tragedia chiusi dal violo e l'aperta campagna, mentre si attende la luce del giorno, solo il mistero, la fa da padrone.

MORS TUA...

Sulle disgrazie altri si addentran gli sciocchi, e tra speculazioni si ingrossano i turlanti fino al decimo grado della scala, mercantil (Morano di Napoli).

Guido Cuturi

... e nella notte della tragedia chiusi dal violo e l'aperta campagna, mentre si attende la luce del giorno, solo il mistero, la fa da padrone.

MORS TUA...

Sulle disgrazie altri si addentran gli sciocchi, e tra speculazioni si ingrossano i turlanti fino al decimo grado della scala, mercantil (Morano di Napoli).

Guido Cuturi

... e nella notte della tragedia chiusi dal violo e l'aperta campagna, mentre si attende la luce del giorno, solo il mistero, la fa da padrone.

MORS TUA...

Sulle disgrazie altri si addentran gli sciocchi, e tra speculazioni si ingrossano i turlanti fino al decimo grado della scala, mercantil (Morano di Napoli).

Guido Cuturi

... e nella notte della tragedia chiusi dal violo e l'aperta campagna, mentre si attende la luce del giorno, solo il mistero, la fa da padrone.

MORS TUA...

Sulle disgrazie altri si addentran gli sciocchi, e tra speculazioni si ingrossano i turlanti fino al decimo grado della scala, mercantil (Morano di Napoli).

Guido Cuturi

... e nella notte della tragedia chiusi dal violo e l'aperta campagna, mentre si attende la luce del giorno, solo il mistero, la fa da padrone.

MORS TUA...

Sulle disgrazie altri si addentran gli sciocchi, e tra speculazioni si ingrossano i turlanti fino al decimo grado della scala, mercantil (Morano di Napoli).

Guido Cuturi

... e nella notte della tragedia chiusi dal violo e l'aperta campagna, mentre si attende la luce del giorno, solo il mistero, la fa da padrone.

MORS TUA...

Sulle disgrazie altri si addentran gli sciocchi, e tra speculazioni si ingrossano i turlanti fino al decimo grado della scala, mercantil (Morano di Napoli).

Guido Cuturi

... e nella notte della tragedia chiusi dal violo e l'aperta campagna, mentre si attende la luce del giorno, solo il mistero, la fa da padrone.

MORS TUA...

Sulle disgrazie altri si addentran gli sciocchi, e tra speculazioni si ingrossano i

città, perché lo spostamento di rovine delle iniziative per fronteggiare la situazione costituiva un pericolo di rovinare la città. Tornando al duque, dico che esorto i giovani esploratori cattolici, i pionieri della Croce Rossa, i giovani di buona volontà a presentarsi al Comune per collaborare nell'opera di sorveglianza e di assistenza. Già durante la giornata un altoparlante mobile del Comune aveva lanciato, su mio consiglio, questo appello perché i giovani potessero affiancare i vigili nella sorveglianza notturna della città, in maniera che si potessero formare tante pattuglie quante fossero i vigili, e moltiplicare così l'opera di sorveglianza notturna delle altre forze di polizia, giacché la notte prima si erano già verificati casi di sciocaggia lungo il Corso Principale Amadeo. Spieghi ai radioascoltatori come e perché si vengono i terremoti, e come e perché era convinto che dopo la prima scossa forte, non avremmo avuto altro che scosse minori di assestamento, sicché li esortavo a rientrare tutti nelle abitazioni ancora agibili, per evitare che rimanendo all'aperto sotto la pioggia ed il freddo che nel frattempo si erano aggiunti al danno del terremoto, perisse per uno broncopolmonite sicura volendo scongiurare una nuova scossa forte improbabile, specialmente i vecchi ed i bambini. Dissi che una seconda scossa forte la si sarebbe potuta avere soltanto se fosse nata un nuovo cataclisma, ma che questo dipendeva dalla volontà di Dio, mentre l'esperienza dei secoli ci faceva sapere che dopo la prima scossa forte, non sarebbero seguite che scosse minori fino all'esaurimento. A contatto della mia tesi, ed che la dimostrazione della fiducia che avevo in quello che offrivo lo si poteva trarre dal fatto che, mentre i radioascoltatori stavano sparsi lungo le strade e nei giardini e spazi pubblici, io stavo trasmettendo chiuso in casa, e non avevo fiducia.

Questo mio parlare franco, cominciò molti radioascoltatori, e nella mattinata seguente, facendo un giro per la città, poterono calcolare con soddisfazione che perlomeno decimila persone erano rientrate nelle loro case la sera stessa dopo aver ascoltato la mia esortazione, e vi erano rientrate di prima mattina.

La seconda giornata

Nella seconda giornata hanno riaperto i battenti le lumache Cappello di Corso, Penzo e S. Francesco e Tufano e Via Filangieri. Accorino e Carlico hanno troppo timor per il palazzo Palumbo che lo sovrasta e che è in bilico. Incomincia l'opera di abbattimento delle strutture pericolanti, ma si dispone soltanto di uno squadrone di quattro o cinque uomini dell'impresa Del Buono. Le altre imprese non hanno risposto all'appello perché, dicono che non sono attrezzate e non hanno personale capace per l'opera di abbattimento.

Intanto nessuno viene da fuori ed aiutare Cava, perché, i morti a Cava sono stati soltanto quattro e quelli di fuori credono che con quattro morti sia caduto un solo palazzo.

I profittatori hanno tutti panificato nella nottata, i negozi alimentari aprono tutti i battenti, e con essi la vita della città ricomincia, anche se i commercianti continuano a non voler sapere di niente i negozi intorno al Sindaco ed alla Giunta Comunale incominciano a raccogliersi i capigruppi consiliari e molti consiglieri Eugenio Abbri, capogruppo consiliare della DC e Vicepresidente della Regione, si mette a capitolato col suo immane signore in bocca (mi si perdono la citazione, la quale è fatta soltanto per scherzare pur in un momento così tragico, perché il buonumore non fa mai male), e diventerà il perno principale di quel consenso affacciato a prende-

re le iniziative per fronteggiare la situazione. Ma questa giornata passerà soltanto in snervanpièdi per miracolo? Tornando al duque, dico che esorto i sinistri e quelli cosiddetti di destra, perché i sinistri vorrebbero nientemeno che togliere le redini alla Giunta e prenderle essi. I contrasti sono esasperati dalla carica di nervosismo prodotto dalla preoccupazione che il fenomeno violento del terremoto possa ripetersi, giacché le scosse piccole continuano a mantenere all'erta, ripetendosi ogni poche ore. Ognuno cerca di occuparsi posti di responsabilità per spadreggiare nelle singole iniziative o crearsi dirigenza di privilegio nella assistenza, allo scopo intuibile di potersi accattivare le simpatie della popolazione; altrimenti non si spiegherebbe il contrasto che a volte stava raggiungendo punti di violenza.

Nessun soccorso viene da fuori

Ancora nessun soccorso viene da fuori, e la gente, esasperata, mi viste che di Cava nessun giorno e soprattutto il fatto che la protesta con Telealba, perché si radiostazione nazionale non ha parlato limita a trasmettere film. Mi fanno affatto di Cava tra le città sinistrate, essendosi limitata soltanto vari operatori han paura di restare ad includerla con quattro unità. Vedo che il palazzo ha avuto di perdite umane nel primo to lesioni alle pareti, e la sola parola del numero dei morti. La 16a esterna di una stanza, caduta Amministrazione Comunale fa di: dico loro che non c'è alcun pericolo e che quella sera effettuato di carne e di tonno, e fruttò a chi prima acciappi, anche c'erano paura di stare con me. Se non ne ha bisogno.

Alcune razioni di cibo cotto, consegnate da un privato che ha assunto l'appalto per quattro milioni al giorno, vengono distribuite in vari centri della città, pochi straci, perché subito viene finché che la gente che veramente ne avrebbe bisogno ne rimane senza, perché nella confusione iniziale non si è mai potuto e più riprendere fiducia. Non evitare che sono i profittatori quelli che beneficiano della umanità solidarietà. Viene distribuita anche legno per i falò notturni, alla sua indole malvagia, ed alla luogo l'accaparramento di essa da telefonata in diretta fa seguire un solito a parte di alcuni facinorosi che la pretendono con violenza. La situazione dell'ordine pubblico è tenuta però in mano dalle forze di polizia e dai vigili urbani che si prodigano con dedizione. Le trasmissioni televisive locali riprendono a trasmettere soltanto film perché gli operatori limitano la loro presenza nelle sale di proiezione allo stretto necessario, avendo paura di restare al chiuso. La radio Tirrena City e la Nova Campania riprendono anche esse le trasmissioni in collegamento tra loro, e prendono contatto con trasmettenti di altre città per relazionare sulla situazione di Cava. Due volte la Nova Campania chiama il Viminale a Roma, cioè il Ministero dell'Interno, per metterlo a contatto con la nostra Amministrazione Comunale. La prima volta è l'Assessore Gallo che si trova sul palazzo Municipale, e dice perfino che egli ha scorno di essere Assessore Comunale, visto che di Cava nessuno si sta interessando. La seconda volta è Eugenio Abbri il quale ripete la protesta per il lamentato disinteresse, e chiede che Cava venga inclusa nell'elenco delle città disastrate non figurando ancora in tale elenco. A sera finalmente anche i consiglieri comunali si sono messi di accordo «spartendosi i posti di responsabilità» e risultano formate sette commissioni corrispondenti a sette branche diverse di interventi.

Nonostante tutto, dobbiamo dire che la giornata è trascorsa in maniera pacifica, perché Cava sarà la prima città a disporre di un elenco sicuro di tutti gli appaltamenti rimasti funzionanti, di quelli temporaneamente inagibili, e di quelli da abbattere. La situazione accertata provvisoriamente all'80% il 4 Dicembre, sono ulteriori proporzionali aumenti risulterà la seguente: approssimativamente da abbattere 493 pari a 20174; appaltamenti inagibili da recuperare con riparazioni 2472 pari a 10393. I sinistri che

si trovano fuori casa nella detta rebbe stato recuperato sul fatto percentuale provvisorio sono dalla Guardia di Finanza; di ciò non ho trovato notizia ufficiale, e perciò debbo credere che si sia trattato di un errore, se non altro di scarico. Comunque possiamo dire che, salvo i primi atti di sciocaggia della prima notte ed i piccoli aumenti di prezzi dei primi giorni, ed il primo inevitabile arrembaggio ai soccorsi, le cose si sono andate avanti nella regolarità grazie al tempestivo e solerte intervento dei tutori dell'ordine, ed alla tradizionale disciplina dell'antico popolo cinese.

Non essendo incominciata tempestivamente l'opera di sistemazione del settantotto, alcuni sinistrati, e prima tra essi i furbi hanno occupato i quartini della Gescal che stavano in via di assegnazione ai regolari aventi diritto; poi altri hanno occupato con l'autorizzazione dell'autorità comunale le scuole, perché il tempo si metteva addirittura a neve, così come si è mantenuto per oltre una settimana.

A S. Lucia

Giovedì pomeriggio con i giovani di Telealta decido di andare ad effettuare riprese a S. Lucia, perché quei luciani, che hanno avuto più danni degli altri, si sono lamentati non so come e non so perché, che io nelle mie trasmissioni avrei dichiarato che S. Lucia non ha avuto danni. Appena arriviamo nella piazza della Frazione, mi danno addosso e mi dicono che io ed i due giovani di Telealta dobbiamo andarcene, ripetendomi l'addebito ed aggiungendo che ci eravamo fatti vivi solo dopo cinque giorni è proprio nel momento in cui arrivavano i primi soccorsi, peraltro dovuti non alla pubblica assistenza ma ad un luciano che lavorava in provincia di Como ed era assessore di uno dei Comuni ed aveva effettuato una raccolta di soccorso per i suoi concittadini. Secondo l'opinione di quelli che ci aggredivano, saremmo venuti per far loro la faccia degli amministratori cavesi riprendendo un arrivo di soccorso, i giovani che sono con me si mettono in trepidazione e mi dicono che vogliono

no andarsene. Io li esorto a tenere i nervi a posto ed a stare ferme sulle gambe, perché se ci mettiamo in automobile per andarcene, certamente gli esigati ci capovolgeranno l'automobile e passeranno alle vie di fatto conoscendo la psicologia della gente in agitazione. Poi mi metto a gridare che c'è stato un errore; io non ho mai detto che S. Lucia non ha avuto danni, non poteva essere che l'avesse affermato perché avevo tra l'altro detto per radio che a S. Lucia c'era stato uno morto sotto le macerie. Aggiunsi che io non ero consigliere comunale né ero un fancheggiatore degli amministratori, ed ero venuto a S. Lucia soltanto per riprendere testimonianze dei danni subiti. Quelli con la testa più salda mi credono, e mi dicono che prima di filmare i soccorsi debbo andare a riprendere i cali dei fabbricati. Andiamo. Riprendiamo il coseggiato nel quale ha trovato la morte la povera Ferraro. Una desolazione! Intervistato il fratello della morta ed il parroco della Frazione. Avrei potuto effettuare un servizio veramente rispondente alla tragedia della Frazione, ma improvvisamente sentiamo uno scalmanato che viene verso di noi brandendo un «pallino» o paletto di legno e gridando: «Se ne haddò i! Niente, ne haddò i! I bravi amici di S. Lucia, che hanno corretto la loro primitiva errata impressione, mi dicono di non impressionarmi perché con la loro protezione non c'è pericolo. Ma i ragazzi di Telesalto non ne possono più, e, temendo anche per le apparecchiature, mi dicono: «Avvocato, a destra dobbiamo andarcene!» Non mi resta altro che assecondarli essendomi anche io spazientito. Ci mettiamo in macchina e prendiamo la via del ritorno.

Si parla anche di un camion di polizia che sarebbe stato scaricato in un locale privato, ma sa-

mo riprendendo fiducia nella vita. Caramente avremo un 1981 pieno di sacrifici. Sacrifici che dovranno sopportare tutti, anche chi si ritorna al punto di partenza, ma poi a poco a poco, anche perché ci si era ormai abituati, si riprende la strada di casa.

Intanto sono arrivate le tende militari che vengono sistemate in un grosso capannone della Ceramiche CAVA che è inattiva.

Insieme con esse vengono sistemate anche l'infierenza da campo e le cucine militari; quindi il rancio per quattromila persone verrà preparato dai militari e non più da un appaltatore privato. Alcune roulette vengono sistemate nel terreno alle spalle dello stadio comunale, e tendopoli vengono erette negli altri campi Sportivi di Pregiato, di S. Pietro, della Sala, ecc.

Per fortuna la luce elettrica e l'erogazione dell'acqua non sono venute ma meno per la città, e tende e roulette sono state fornite di impianto di illuminazione. Gli Ing. Bollati e Bonini da Verona stanno provvedendo alla scelta di suoli per sistemi per brevi bruciatori, e curano anche le infrastrutture, avendo la città di Verona fatto gemellaggio con Cava per la ricostruzione. La Regione Veneta si è offerta di ricostruire il Borgo Degli Scacciaventi mantenendo le stesse strutture ed intonaci di prima, ed invierà propri materiali e proprie maestranze.

La ricostruzione

Ora dovrà incominciare l'opera di ricostruzione dell'intera città. Con ammirabile solerzia le industrie locali hanno ripreso subito il lavoro in tutto ed in parte. Ma con la ricostruzione materiale è necessario intraprendere anche quella morale, perché il disastro del terremoto ha svuotato anche gli spiriti di molti, e le conseguenze sono state molto superiori a quelle della guerra quando passò per Cava nel mese di Settembre 1943. Allora la gente non fu soccorsa da nessuna, ma dovette arrangiarsi da sé per riprendersi. Ora invece, che per lo sviluppo senso di solidarietà sociale, ci sono stati i soccorsi statali (che anche se lenti si sono pure venendo), ed i soccorsi privati (che sono stati i primi a venire), molti han trovato comodo pescare nel torbido sol per cui anche le loro abitazioni hanno avuto qualche incrinatura alle pareti, e così si sono passati per simboli e si sono rifugiati nei ricoveri comuni ed han preso a vivere comodamente del pubblico soccorso. L'altro giorno ho telefonato una concittadina per segnalargli che una coppia di coniugi attempati, impiegati lui, impegata lei, e quindi con una entità globale di almeno un milione di lire al mese, si erano rifugiati presso il Convento dei Capuccini. La informatico mi chiedevo di consigliare questa gente attraverso la mia radio e le tv locali a ritornare nelle proprie case ed a lasciar posto a coloro che veramente ne hanno bisogno. Inoltre, coloro che veramente sono stati sinistrati e si sono sistemati provvisoriamente negli edifici scolastici, non vogliono sperare di trasferirsi nelle tende o nelle roulette, mentre le scuole debbono riprendere le loro attività non solo per la educazione dei ragazzi e dei giovani ma anche per ridare tranquillità a tante mamme che sono in angoscia sapendo che i loro figli fanno i vagabondi. Ragion per cui a me, anche se ci sarà qualcuno che mi bestemmerà perché dico pane al pane e vino al vino, non resta che ripetere la esortazione alle migliaia di senza tetto, di assecondare l'opera di ripresa della vita cittadina sistemandosi nelle tendopoli, nei centri di roulette e negli altri ricoveri che saranno messi a disposizione dalle autorità locali e da quelle statali (per quelli di salute cogiovane) ci saranno gli alberghi. Col passare dei giorni le scosse di terremoto sono andate sempre più offesevoli, e si sono fatte sempre più rare, ed ora quasi tutti sta-

mo riprendendo fiducia nella vita. Caramente avremo un 1981 pieno di sacrifici. Sacrifici che dovranno sopportare tutti, anche chi si ritorna al punto di partenza, ma poi a poco a poco, anche perché ci si era ormai abituati, si riprende la strada di casa.

Intanto sono arrivate le tende militari che vengono sistemate in un grosso capannone della Ceramiche CAVA che è inattiva.

Insieme con esse vengono sistemate anche l'infierenza da campo e le cucine militari; quindi il rancio per quattromila persone verrà preparato dai militari e non più da un appaltatore privato. Alcune roulette vengono sistemate nel terreno alle spalle dello stadio comunale, e tendopoli vengono erette negli altri campi Sportivi di Pregiato, di S. Pietro, della Sala, ecc.

Per fortuna la luce elettrica e l'erogazione dell'acqua non sono venute ma meno per la città, e tende e roulette sono state fornite di impianto di illuminazione. Gli Ing. Bollati e Bonini da Verona stanno provvedendo alla scelta di suoli per sistemi per brevi bruciatori, e curano anche le infrastrutture, avendo la città di Verona fatto gemellaggio con Cava per la ricostruzione. La Regione Veneta si è offerta di ricostruire il Borgo Degli Scacciaventi mantenendo le stesse strutture ed intonaci di prima, ed invierà propri materiali e proprie maestranze.

Ora dovrà incominciare l'opera di ricostruzione dell'intera città. Con ammirabile solerzia le industrie locali hanno ripreso subito il lavoro in tutto ed in parte. Ma con la ricostruzione materiale è necessario intraprendere anche quella morale, perché il disastro del terremoto ha svuotato anche gli spiriti di molti, e le conseguenze sono state molto superiori a quelle della guerra quando passò per Cava nel mese di Settembre 1943. Allora la gente non fu soccorsa da nessuna, ma dovette arrangiarsi da sé per riprendersi. Ora invece, che per lo sviluppo senso di solidarietà sociale, ci sono stati i soccorsi statali (che anche se lenti si sono pure venendo), ed i soccorsi privati (che sono stati i primi a venire), molti han trovato comodo pescare nel torbido sol per cui anche le loro abitazioni hanno avuto qualche incrinatura alle pareti, e così si sono passati per simboli e si sono rifugiati nei ricoveri comuni ed han preso a vivere comodamente del pubblico soccorso. L'altro giorno ho telefonato una concittadina per segnalargli che una coppia di coniugi attempati, impiegati lui, impegata lei, e quindi con una entità globale di almeno un milione di lire al mese, si erano rifugiati presso il Convento dei Capuccini. La informatico mi chiedevo di consigliare questa gente attraverso la mia radio e le tv locali a ritornare nelle proprie case ed a lasciar posto a coloro che veramente ne hanno bisogno. Inoltre, coloro che veramente sono stati sinistrati e si sono sistemati provvisoriamente negli edifici scolastici, non vogliono sperare di trasferirsi nelle tende o nelle roulette, mentre le scuole debbono riprendere le loro attività non solo per la educazione dei ragazzi e dei giovani ma anche per ridare tranquillità a tante mamme che sono in angoscia sapendo che i loro figli fanno i vagabondi. Ragion per cui a me, anche se ci sarà qualcuno che mi bestemmerà perché dico pane al pane e vino al vino, non resta che ripetere la esortazione alle migliaia di senza tetto, di assecondare l'opera di ripresa della vita cittadina sistemandosi nelle tendopoli, nei centri di roulette e negli altri ricoveri che saranno messi a disposizione dalle autorità locali e da quelle statali (per quelli di salute cogiovane) ci saranno gli alberghi. Col passare dei giorni le scosse di terremoto sono andate sempre più offesevoli, e si sono fatte sempre più rare, ed ora quasi tutti sta-

Gent.mo Avv. Apicella
t. p. c. al Prefetto di Salerno

Chi si scrive è un cittadino di Nocera, che segue con grande attenzione la vostra trasmissione. Voglio informare sia voi che siete una persona di grande importanza e sia il Prefetto di Salerno, che non basta il terremoto che ci ha fatto tremare dalla paura, ed ancora oggi dirmo nelle braccia, si aggiunge anche lo strano odore e il pericolo che corriamo noi tutti che proviene dal fiume la «Cavaiola».

Distinti saluti. (senza firma)

Centro Terremotati nel Vallo di Diano

E' stato costituito anche per il Vallo di Diano un Centro Operativo Misto per i terremotati.

Il presidio, che assumerà la funzione di coordinamento degli interventi richiesti da una situazione di danni sempre più allarmante, è un primo riconoscimento ottenuto dalle rappresentanze politiche locali più responsabili e che hanno con maggiore tenacia sostenuto l'azio- ne svolta dalla Comunità Montana sotto la presidenza del sen. avv. Enrico Quaranta.

Il Centro è stato insediato a Salo Consilino ed è diretto dal dott. Alfredo Santo, cui sono stati affidati il colonnello dei Vigili del Fuoco, architetto Piero Ponzone, e il capitano dell'Esercito Mario Privitera; ne fanno parte altre rappresentanze e funzionari nazionali e locali e tecnici dell'Istria e del Piemonte.

I numeri telefonici del Centro Operativo Misto sono: 0975/22037 e 22027, per Salo Consilino; 0975/35145 per il Centro Sportivo Meridionale di San Rufo.

NATALE DI TERREMOTO

Squarci retrospectivi

E' di nuovo Natale!

Quest'anno nella nostra città, come in numerosi altri centri meridionali, il Natale non viene annunciato con il consueto turbinio di luci e di colori che ci offrivano le vetrine dei negozi e le stelle luminose. Quest'anno, quasi all'improvviso, il Natale viene a ricordarci che è trascorso un altro anno, il primo degli anni ottanta, un anno funesto da lutti, guerre, terremoti, lodi dove avevamo sperato, solo 365 giorni fa, che esso potesse portare un po' di pace e di benessere.

Nonostante ciò anche quest'anno ci scambieremo gli auguri, sperando che qualcosa, in futuro, possa cambiare. In fondo non sappiamo più cosa sperare e cosa augurarci quando ci diciamo «Buon Natale» o «Buon Anno». Forse abbiamo timore anche di sperare, squalidamente assuefatti, ormai, alla ineluttabilità del destino.

Ciò che, a mio parere, è importante, è il significato che ha, oggi, il Natale, soprattutto questo Natale '80. Certo avrete già acquistato i doni da mettere sotto l'albero per i vostri cari; li avete trovati aumentati di prezzo, ma non avete replicato: tanto è Natale. E della sopravvissuta tredecimina non è rimasto che qualche spicciolo. Ancora una volta ci siamo lasciati trasportare dall'entusiasmo, anche se, quest'anno, la fantastica e gioiosa atmosfera natalizia è notevolmente attenuata.

Al di là di questo modo di vivere, così luminoso e gaio, che, oggi, ci offre l'imponente civiltà del consumo, si cela una ben più squallida realtà, fatta di miseria, di povertà, di disoccupazione, ora ulteriormente aggravata dai danni del terremoto. Non è necessario spostarsi col pensiero in remoti e lontani villaggi, ove è giunta solo l'arma umana e si vive ancora allo stato primitivo. Avete mai pensato a quante sono le persone, pur vicine a noi, che vivono nella più stretta indigenza? Senza scomodare i bimbi dell'Africa nera, che pur muoiono letteralmente di fame, basterebbe fare un giro fra le frazioni della nostra cittadina, per trovare persone che forse poco in più hanno rispetto a questi bimbi. Sì pensi ai disoccupati, che anche a Cava sono una triste realtà. Questa gente neppure a Natale può offrire ai propri cari un pano sicuro. Oggi viviamo in un mondo di scandali; ormai non fa più scalpore la notizia di chi froda, chi ruba, chi specula anche sulle miserie della povertà gente pensate allo scandalo dei petroli che ha visto quasi compromessa la fiducia del popolo in istituzioni cardini della storia italiana. Ma, non vi sembra ancor più scandalosa la presenza, nella sola Italia, di milioni di disoccupati ed oggi di senza tetto? Può aver senso, mi chiedo, per i nostri uomini di governo, rivolgersi agli italiani con espressioni augurali, quando sanno che molti, troppi italiani, non si accorgono neppure che è Natale?

I testi sacri ci insegnano che il lavoro è stato dato all'uomo da Dio, come riscatto del suo peccato d'origine, ed oggi è l'uomo stesso che lo nega al suo simile. Ci sarebbe da concludere che viviamo in un mondo ove «homo homini lupus», laddove nella più bella tradizione cristiana Natale significa Amore, nel senso più latte del termine.

Come mistero, per noi, è l'evento del Natale, contemplato nella dimensione cristiana come nascita di un Uomo-Dio, nascita che, oggi, la moderna tecnologia del progresso, cerca di trasferire addirittura nello spazio, vestendo i semplici ed umili pastori dei nostri presepi con complicate tute spaziali. Ma, nonostante tutto, penso che preferiremo il nostro Natale tradizionale, a quest'anno in particolare sentiremo più profonda l'emozione antica del bacio sotto il ramoscello di vino. Natale è in noi stessi, è la nostra promessa annuale per una vita migliore, è l'esame di coscienza che ognuno fa come bilancio di un anno vissuto. Forse non ci sen-

tiremo mai soddisfatti di come abbiamo vissuto, saremo sempre a criticarci ed a sperare, per chi sa ancora sperare, di poter vivere meglio. Ancora: Natale è quando ascoltiamo pazientemente la petulante signora del piano di sopra o quando celiamo con un sorriso un malese alle persone care. Perché la vita è fatta anche di questi piccoli sacrifici, che sono forse i più grandi per la intensità e la frequenza con cui si susseguono. L'amore del Natale è, dunque, fra noi: basta solo costruirlo, giorno dopo giorno, con gli stessi sentimenti che ci hanno avvicinato ai disastrati del terremoto.

Intesa in questo senso la festività del Natale non è più appannaggio della sola cerchia dei credenti, ma di tutte le persone che, con buona volontà, cercano di instaurare, qui fra noi, un nuovo credo, fatto di umana comunione e di fratellanza. Potremo così, un domani, forse neppure troppo lontano, instaurare quella fratellanza cosmica di cui già tanto si parla, ma che appare remota ed utopistica, perché, purtroppo, non abbiamo ancora imparato, dopo duemila anni dall'avvento dell'era cristiana, a vivere pacificamente fra noi. Ed allora, nel magico buio della notte santa, illuminato dalle luci delle case risparmiate dal terremoto, pensiamo che in quelle case c'è tutta una popolazione che, come noi, gode, soffre, lavora, si diverte, si muove, si riposa, nasce o muore, e sentiamo tutti uniti in un abbraccio d'amore.

Con la speranza che questa possa essere la nuova, reale filosofia degli anni a venire, e col pensiero rivolto ai nostri terremotati, porgo a voi tutti il mio più sincero «Buon Natale».

Marida Caterini

I PREMIATI DEL V CALIFANO

Con ottimo successo di critica e di pubblico si è concluso nel Teatro delle Rose di Piano di Sorrento il V Concorso di poesia «Aniello Califano», organizzato da Franco Russo, fondatore e presidente del Centro Culturale «Gruppo Artisti Associati» di Pagani. La manifestazione di premiazione dei vincitori patrocinata dal Comune di Pagani è stata allietata da esibizioni di valorosi artisti del canto e della poesia.

Sono stati premiati per la poesia in lingua italiana: Rocco di Poppa da Bari con «Suicidio di pastorello»; Antonietta Tafuri da Roma con «C'è un gregge»; Carlo Cuini da Porto S. Elpidio con «Credere che un giorno, per la poesia in lingua napoletana: Gennaro Ottavo da Napoli, con «St'ammore n'ra è amore».

Salvatore Calabrese da Ercolano con «Pecché?»; Antonietta Miele da Meta, con «L'amico c'hiù sincero»; per la sezione estera: Annibale Barossi dalla Svizzera con «Il domani»; Luciano Gatti dalla Svizzera, con «Nell'abbagliante riflesso»; Ferdinando Funici dalla Germania, con «Venditrice di illusione». Per i libri editi sono stati premiati: Mario Bottone da Pagani con «Sotto lo stesso sole»; Ed. Pan Arte, Firenze; e Antonio Careddu - Pirri, con «Il lievito della Verità»; Ed. Pan Arte; Carmine Savastano da Milano, con «Camminiamo in silenzio» Ed. Le Stelle, Milano; Sara Ladedas da Roma, con «Il vuoto dei giorni»; Ed. Lalli, Poggibonsi. Due premi speciali a Edvige Mattera di Sorrento per la poesia «Ascolta», ed alla memoria di Susy Valente da Piacenza, per la poesia «La luna». Le poesie dei classificati fino al 10° sono state pubblicate in volume, e tra esse figura la cavaress prof. Maria Alfonso Accarino con «Brigadista», 4a classificata.

Per la vittoria di Reagan hanno fumato di più i «destri» per compiacimento, i «sinistri» per riflessione. Se eletto Carter, poteva avvenire il contrario. Per puro caso da noi in quel giorno sono aumentate le sigarette?...

Collobaccia

Per la vittoria di Reagan hanno fumato di più i «destri» per compiacimento, i «sinistri» per riflessione. Se eletto Carter, poteva avvenire il contrario. Per puro caso da noi in quel giorno sono aumentate le sigarette?...

Prof. Maria Pia Rutigliano

Un gelido mattino, in un boleño, crollasti nella scuola Lanzalone lasciando in ogni sono piano e desolazione.

(Salerno)

A. Cifari Panico

Giuseppe e Fatima

(continua dal numero prec.)

— Dobbiamo fare qualcosa - disse Fatima sentendosi invasa da un fremito irresistibile.

— E che cosa? - chiese Giuseppe. — Non lo so. Non riesco ad immaginarlo, ma qualcosa dobbiamo farla.

— Grande Maometto! L'unica cosa che possiamo fare è quella di farci trasferire: io me n'andrò sul Golon. Posso farla...

— Ma l'ammazzeranno... potranno salvarti una, due volte forse... ma poi... Il Golon è un fronte molto pericoloso: non si scherza da quelle parti.

— Se è destino che muoia, posso morire anche lì, come del resto. Bene: vorrà dire che io me n'andrò nel Sinai, o più a sud. Anche io posso farlo trasferire, perché sono un volontario.

— Non ci sono altre soluzioni...

— Fatima, dimmi una cosa: hai mai pensato che noi, arabi ed ebrei, stiamo combattendo per una terra che non produce nulla: guardala! Ed afterò un pugno di sabbia che sollevò in aria, per farla ricadere poi al suolo lentamente.

— Osserva i granelli che volteggiano nell'aria: è terra sterile. Neppure un filo d'erba riesce a crescervi.

— Terra senza vita, vuoi dire, ma non sterile: se scavassimo e tirassimo fuori tutta l'acqua che sta sotto di noi... hai mai pensato a questo?

— E come no. Gli scienziati del mio popolo, stanno studiando anche questo... Secondo me c'è tanta acqua da poter trasformare tutto il Sahara e l'Arabia in un meraviglioso giardino, com'era forse, una volta. E secondo me sarebbe più facile estrarre l'acqua dal sottosuolo, che il petrolio.

— Speriamo. Voglia Dio che almeno... anzi, sai che ti dico: appena potrò me ne tornerò a casa. Non voglio più sentir parlare di armi o di guerra.

— Io non credo che potrà abbondare la guerriglia. Tra noi vige una disciplina simile a quella del tuo esercito, ma non ci sono scadenze: una volta dentro... comunque, ti auguro di vivere in pace... e di essere felice, almeno tu...

— Ed un attimo dopo comincio ad allontanarmi strisciando, come un serpente. Poi afterò il mitra e, nel momento in cui stava per allontanarsi definitivamente, si voltò nu-

tò in piedi, afferrò un sasso e lo scagliò lontano.

Giuseppe con un guizzo felino, le afferrò i piedi e la fece cadere per terra. Poi le afferrò i polsi e tenendola ben stretta, le disse: «Sta' giù. Sei impazzito? Lo sai che siamo in guerra! Se per caso, che Dio ce ne scarsi, si trova a passare di qua una pattuglia israeliana o qualche guerriero, ci ammazzano come cani tutti e due, e per di più possiamo anche per traditori.

— Hai ragione... me n'ero quasi dimenticata. Mi sembrava tutto così logico, così naturale, che mi pareva proprio d'esser ritornato indietro nel tempo: esattamente come hai detto tu, po'canzi...» Giuseppe allora lo lasciò, mentre i suoi occhi cominciavano a lagrime, le disse: «Hai mai pensato che se il destino non ci avesse messi l'uno contro l'altro, noi forse... capisci cosa voglio dire?

— E mosse un po' la testa, cercando di avvicinare a quella di lei.

— Forse... forse sì, ma purtroppo... rispose Fatima e chinò il capo, scoppiando in lagrime.

— Lasciamoci! A quanto pare non possiamo dirci più nulla. Al punto in cui siamo giunti...» — conclude Giuseppe e si scostò, appoggiando la testa vicino alla parete rocciosa.

— Addio Giuseppe... ora devo proprio andare. Il destino vuole così e, come stanno le cose, noi non possiamo far altrimenti. Speriamo soltanto che i nostri figli... i nostri figli possano dirci ciò che noi non abbiamo potuto...

— Speriamo. Voglia Dio che almeno... anzi, sai che ti dico: appena potrò me ne tornerò a casa. Non voglio più sentir parlare di armi o di guerra.

— Io non credo che potrà abbondare la guerriglia. Tra noi vige una disciplina simile a quella del tuo esercito, ma non ci sono scadenze: una volta dentro... comunque, ti auguro di vivere in pace... e di essere felice, almeno tu...

— Ed un attimo dopo comincio ad allontanarmi strisciando, come un serpente, al di sotto di un muretto. Poi afterò il mitra e, nel momento in cui stava per allontanarsi definitivamente, si voltò nu-

vamente verso Giuseppe e gli disse. — Quando mi sarò allontanato, spara una raffica in aria. Io ti risponderò. Sarà praticamente il nostro ultimo saluto e ti consentirà qualsiasi giustificazione. Potremo dire d'esserci sparati e di non esserci colpiti. E così, in ogni caso saremo a posto. Purtroppo siamo in guerra... l'hai detto anche tu...»

Giuseppe non rispose. Forse avrebbe voluto, ma non riuscì ad aprire bocca. Vide Fatima diventare sempre più piccola nel suo avvicinamento verso il disco lunare, che sfiorava ormai l'orizzonte. Finché la vide si sentì la gola stringere da una specie di nodo, che gli impediva di piangere. Poi, quando la sua vecchia compagnia di infanzia sparì dietro l'ultima duna, un piano di diroto fuoruscì dai suoi occhi.

S'inginocchiò ed esplose una serie di colpi in aria. Poi si gettò per terra ed affondò quasi la faccia nel sabbia.

Una raffica in lontananza fece eco ai suoi spari.

Nell'udirla Giuseppe sollevò di nuovo la testa e mentre guardava il punto nel quale Fatima era scomparsa, disse: «Gran Dio, fa' che i nostri figli... almeno loro...»

(Salerno) Camillo Mazzella

Varie da Nocera

Nocera Inf. Dopo circa 30 anni il comune di S. Egidio M. A. ha avuto la presenza di un Commissario Prefettizio, dal momento che la D. C. ha perso la maggioranza.

Nocera Inf. L'ovv. Vincenzo Savarese, giornalista-pubblicista, direttore di alcune emittenti libere, è stato nominato V. Giudice Conciliatore del Comune di Pagani.

(N.D.D.) Anche a Cava la classe è stata unanimamente soldata.

Nocera Inf. Dopo i vari incendi dolosi contro abitazioni di professionisti e negozi di Nocera Inf. per le strade della vicina Pagani si odono, durante le ore notturne, spari di armi da fuoco.

E' una escalation delinquenziale alla quale occorre riparo energico ed eccezionale.

SIGNORE PIETA'

(Cataclisma del 23 Novembre 1980 ore 19,40)

Signore pieta' per tanti morti sotto la maceria che vissero di stenti e di miseria in case costruite con materie non resistenti al sisma e alle intemperie! Cristo pieta' per tanti poveri bimbi innocenti che da solletto emettono lamenti con mani tese al cuore dei potenti ed ai fratelli in te sopravviventi! Signore pieta' per tante famiglie sfumate, perché di cosa e lavoro private, non restino se stesse abbandonate, né come al Belice ancora baraccate! E fa' che cattolica ed alluvione siano salutare ammonizione a forti combatter vita e concezione, seguendo la divina vocazione!

(Salerno) Gustavo Marano

NA CROCE 'INT'A NU VICO
Notte senza stelle e senza luna, vierno 'Int'a suo vico e nero: 'int'a stu vico mo ca c'hiù nisciu nootte e ghiuornu ca vene c'ò a passà. Io sultano ca vengo ogni sera, sultano 'o ce passò a tutt'ore, cu 'o s'erote c'hiù cupe e c'hiù nere i' na Croce mo vengo a vissu.

Nfacci 'o muro nrichiavato è 'sta Croce 'e lignammo, scassata e c'arennu; quandu 'o vase lo sentu no voce ca mme dice: «So' Dio, sto c'ò!» Pe' tò ca vico ca vengo ogni sera, po' te sulo ca viene a pregà, to ngenuchie e me fijo: «a pighiera, i' t'assisto ca t'aggio guardà! Quanno viene a c'ert'ore a vassorme senza luna e sti nnotte 'e vernate, fredde, scure, cu tanta no carma po' sti fede ca tiene pe' me.

Quanto vote' i' penzanno me dico posso posso 'sta strata facceno: vurru stia spuma cu Tico 'int' o vico pregannote a Te!

Matteo Apicella

AUTUNNO
La pioggia è stata a lungo covata nel cielo; solo un momento - come un fumo vago, silenzioso sospetto - è caduta: mistero di altri possi per l'aria, o sogni rincoro. Fuga dobole di uccelli, caderà fugace di foglie di primavera: creature obbedienti al loro destino, contente di alba, di azzurri, di acque Autunno, venuto lentamente, con ombre di fuoco e stelle fugaci di fili di nubi; anch'io ho alteso le veglie notturne, ma non sono docile creatura. Potente vita di fiori scuote sempre gli alberi, qui sulla via Autunno, riposa sulle panchine di pietra bianche e addormentate. Vivi negli scrosci sereni di pioggia. Neanc'io sono docile creatura.

(Salerno) Carmine Curro

O TERRAMOTATO

(E tu addo stive?)

Tu scendi dalle stelle, o Redentore... ma l'vinistrò novembre 'un è scennuto p' 'o terramoto, strille cu terro, distruzione e morte senza aiuto. E tutte 'e mamme strette a chilli figlie l'hanno implorato, e tu nun 'e sentive: disastro spaventoso, 'u scumpiglio, 'e cose rara nterà, e tu addo stive? Si avisse visto sulo c'hiù succiese: mentre chiamomme 'e Sante a uno a uno, pure 'e fedele stanno d'anti 'o c'chie, salvate nun se n'è quase nisciu. Povera gente simme per' destino, da séculu 'o martirio himma patute, e tu caro Gesù, Gesù bambino, hē fatto 'a coppa cuocito acqua vullente. Tutt' 'o famiglia mia se s'è distrutta, e i' sto cu 'e pucelle int'a mungla, c'chiù strizò pe' ches' ontemu' sti lutu, da sti capanna penze, soffre e chioghe!... Dimme c'hiù vène e fà pe' mme Natale? Ma sto sulo è triste, o Redentore, monca 'o presebbo faccio cu 'e biancale: me monca 'o ciuccio, 'o voie e 'a mangiatore. 'Sta terra 'e cimitero è disumano p' 'o popolo di fede e di vangelo: si adda ferni, megli ogge ca dimane pure pe' mme ca st'longo a friddo a guglio. E l'urdembo preghiera ca le facce, caro Gesù, ca nzuonno m'hia prumiso, cheso voglio sapè, pùrliome nfacci, si tuffi 'e muorte stono amparavo. Tu scendi dalle stelle, o Redentore, e i' n'ata grazia voglio, sto aspettanno: femme muri, ca è fiorre sti dure, ossieme 'a pucelle nt' a capanno!... Giovanni Iovine

NOTTE E NATALE

(Dialeotto cilentano)

(con i migliori auguri all'Avv. Apicella e a tutti i collaboratori)

Ogne ienestra luce 'sta nittuta e l'introsatta 'e s'adduffumta 'o viento; p'ogni viorella trista e 'abbandonata nc'è 'ntu muovimento... Attuorno quonta neve, no chiesella 'a porta rapre e 'a voce 'a campana se sponna ottuorru, nzienn'ma no cappella e, n'ata, c'hiù luntano! Canta cu 'ollo 'nto 'a nittura, e pare come vulessa 'e ccoce adimunna, vultato 'ncielo guarda 'e stelle chiare come pe' l'appurra... Attuorno na zamponja roce roce (1) p'ò Bommeliello canta 'a nonna nonna e, mentre se fa tennera ogne voce, pure 'a natura sonna... Ogni turmento forte, ogne amarezza pare ca 'a gente nu' fa spusura; para ca 'a fiorre attuorno t'accarezza e, tanto frido, fa!... (Torchiaro) Francesco Paolo Messana (1) roce roce dolce dolce. (N.d.D.) Ricambiamo cordiali auguri.

RICOSTRUIRE Per una svolta nella professione dei Notai, Avvocati e Magistrati

Inutile negarlo, il terremoto di domenica 23 novembre, con le successive scosse di assestamento che hanno tenuto in allarme per tanti giorni le popolazioni, ha impresso una sterzata improvvisa e violenta alla storia di decine di città meridionali, provocando una frattura - riducibile sì ma non sarebile - fra il loro passato ed il loro avvenire.

Interi paesi rasi al suolo. Migliaia di vittime e di case distrutte o pericolanti. Milioni di persone a bivaccare in mezzo alle strade, nelle piazze, nei giardini pubblici, in aperto campagna o sulla spiaggia. Col soccorso che tardavano a giungere. Con l'incapacità mostrata da governanti ed amministratori di rendersi conto dell'entità del disastro e di organizzare con prontezza e lucidità gli interventi indispensabili. Con i primi avvinti episodi di speculazione e di sciaccalaggio...

Ed ora? Passato il panico, fatto il conto dei morti e delle distruzioni, sistemati alla meno peggio i senzatetto, la parola d'ordine deve' essere una sola: ricostruire.

Nel Friuli mietoriano dal sisma come lo sono oggi Campania e Lucania, le gente si rimbocca le maniche e senza aspettare che giungessero gli aiuti si misce all'opera - con coraggio, con tenacia. Si procedette alle necessarie colorose demolizioni degli edifici (o di parti di essi) che minacciavano di crollare. Si sgomberano le macerie. Si appresteranno piani accurati di consolidamento e di restauro dei vecchi fabbricati, e di creazione di nuovi nuclei abitativi nelle zone in cui quelli esistenti erano andati distrutti.

Se il lavoro di ricostruzione ancora dura, è perché quasi mai i friulani si sono accontentati di una cosa qualsiasi in un luogo qualsiasi, ma hanno voluto far rinasce interi quartieri e paesi sulla traccia di quelli scomparsi, per non sentirsi sradicati dalla loro terra e dal loro passato.

A questi criteri dobbiamo informare anche noi l'opera di ricostruzione. A Cava nessun edificio è andato completamente distrutto, e solo pochi dovranno essere demoliti in tutto o in parte, stante le condizioni di instabilità e di pericolo in cui versano. I tecnici dicono con obiettività e con ponderatezza quali sono questi edifici, e si proceda evitando però di demolire tutto, invece si potrebbe consolidare e risanare. Si portino via le macerie. Si costruiscono nuovi quartieri di edilizia popolare, dando una cosa «umana» alle famiglie che ne hanno veramente bisogno, in base alle effettive necessità di ciascuna.

Si teme immane presenti che il terremoto non deve essere usato come pretesto per svuotare la città, alterando i connotati di interi rioni, sia al centro storico che nel cuore antico dei caselli. Nel limite del possibile bisogna ricostruire rimanendo fedeli alle caratteristiche architettoniche ed urbanistiche di Cava, rispettando la sua storia e le sue tradizioni. Salvare il salvabile è un dovere per tutti, pubblici amministratori e privati cittadini.

Se i tecnici che elaborarono i «piani particolareggiati», invece di progettare brutti quartieri residenziali e fantomatici palazzi dello sport avessero dato la precedenza assoluta al recupero delle zone A e B (centro storico e fosse adiacenti), forse il terremoto non vi avrebbe provocato tanti disastri. Se a Cava si fosse favorita meno la speculazione edilizia (ah, quel le abitazioni di lusso, pagate cento milioni ed oltre!), ora non assistremmo allo spettacolo di edifici nuovissimi, sconquassati miseramente dalle scosse telluriche. Se si fosse attuato un serio programma di edilizia economica e popolare, non vi sarebbe tanta gente in mezzo alla strada.

Ma la storia non si fa con i «se», e mia intenzione gettare la croce addosso a qualcuno. E' il momento di stare tutti uniti, per dare un tetto a chi non ce l'ha, riparando

agli errori del passato.

Mettersi a demolire ed a costruire indiscriminatamente, senza seguire le linee di un piano meditato, alla cui stesura dovranno collaborare tutte le forze vive della città, sarebbe un errore gravissimo. Significherebbe voler tener lontani i cittadini ancora una volta dagli incontri in cui si decide il loro destino.

Cava può rinascere, risollevandosi dalla sventura in cui l'ha precipitato il terremoto. E siamo tutti noi coevi che in uno sforzo concreto e solidale l'auteremo a risollevarsi. Possiamo farlo. Dobbiamo farlo.

Tommaso Avagliano

Signor Direttore,

vorrei profitare del suo autorevole organo di stampa per esporre una mia idea, non nuova, in verità, semplice eppure gliammai tentata di attuare.

Mi riferisco alle professioni di Avvocati, Notai e Magistrati.

In questi giorni o da qui a poco la Commissione Giustizia del Senato deve esaminare il progetto di legge dei Giudici Onorari, attualmente solidale l'auteremo a risollevarsi. Possiamo farlo. Dobbiamo farlo.

Tommaso Avagliano

ganicamente tutta la materia riguardante le professioni di cui innanzi.

E cerco di spiegarmi meglio.

In tutto il mondo, compresa la Repubblica di S. Marino, le funzioni di avvocato e notario sono esercitate cumulativamente dallo stesso professionista.

Invece, in Italia e quasi soltanto in Italia, vi è questa distinzione tra laureati in giurisprudenza che, per loro scelta, devono esercitare o l'avvocatura o il notariato.

Ne gli avvocati, né i notai, pare, siano sensibilizzati a tale prospettiva di completamento professionale.

Di tanto in tanto sorge una voce isolata, ma resta tale: «vox clamante in deserto».

E inoltre unificare le attuali distinzioni di procuratore legale ed avvocato.

Infine far accedere alla Magistratura gli avvocati, dopo un lungo periodo di esercizio forense, con elezione da parte di colleghi.

Non è la panacea per risolvere tanti mali che affliggono oggi l'amministrazione della Giustizia in Italia, ma potrebbe essere un rimedio più o meno efficace. Se non altro servirebbe ad adeguare il nostro Paese a tutti gli altri.

Vi è qualche partito, uomo politico o movimento di base che vuol portare avanti tale problema?

Mi augurerò tanto poter contare su una risposta positiva.

Grazie, e davvero tante grazie, per l'ospitalità.

Mi creda suo

Vincenzo Savarese

(N.d.d.) E' da anni che anche noi da sempre pensiamo allo stesso modo, ma abbiamo sempre ritenuto che a lavare la testa all'asino ci si perde «l'acqua e u sapone». Auguriamo al collega Savarese di avere fortuna ora che ha lanciato pubblicamente l'idea.

Gianluigi di Morigerati

Inaugurato il nuovo anno alla Burkhardt

Alla presenza di un eccezionale, qualificato e foltissimo pubblico composto di personalità del mondo della diplomazia, della cultura e dell'arte, l'Accademia Internazionale Burkhardt ha tenuto l'Assise di apertura dell'Anno di Studi 1980-81 nella propria sede di Piazza San Salvatore in Lauro, 13, di Roma. Ora direttore ufficiale è stato Sua Eminenza il Cardinale Pietro Palazzini Preletto della Sacra Congregazione dei Santi, appaltissimo per la sua dotta conferenza sul tema: S. Caterina consigliera dei Papi, un eruditissimo panorama storico, cronologico, etico e morale.

Al tavolo della presidenza il conte avv. Franco Ceccopieri Villa Maffi, il marchese cav. Lav. Ministro dott. Giovanni di Giura Presidente della Società Dante Alighieri; il Cardinale Pietro Palazzini, il Presidente dell'Accademia barone avv. Aurelio Tommaso Prete, il v. Presidente dell'Accademia Ammiraglio prof. dott. Giuseppe Pezzi, il Segretario Generale scrittore dott. Manlio Cruciani Presidente di Sezione della Suprema Corte di Cassazione.

Il Presidente Prete, dopo aver tracciato un programma di lavoro per questo anno di studi (corsi di letteratura, di storia e d'arte ha posto l'accento sull'importanza della partecipazione attiva di S. Em. Palazzini per la sua conferenza sul centenario della Santa di Siena, conferenza che è stata seguita con estrema attenzione dal folto pubblico e ripetutamente applaudito).

A nome del Senato Accademico, il Presidente Prete ha ringraziato l'illustre oratore, e gli ha consegnato il premio Rinascimento. Altro premio Rinascimento è andato al giornalista Raimondo Manzini per i suoi cinquanta anni di qualificata attività professionale. Pergamene e diplomi sono stati consegnati a nuovi accademici: S. E. don Antonio Delegato, ambasciatore della Repubblica delle Filippine presso la Santa Sede, S. E. Mons. Emanuele Clorizio Presidente della Pontificia Commissione per l'Emigrazione e Turismo; prof. dott. Shemahil Smilan Diplomatico; conte Axel Levenhup Ambasciatore di Svezia presso il Quirinale; prof. Raymond de Kibansky Direttore Centro Accademico Condase; avv. Dino del Prete, Mons. prof. Luigi Colella; scrittore Marco Stewart; giornalista Sigismondo Goffo Golafatti; scultore prof. Enzo Assenza; avv. Franco Silvestri; scultore prof. Silvio Elogni, dott. Marcello Capitanio; scultore Beppe Romano; Colonnello Edmondo Bernacca; Giornalista Bruno Olmi; prof. Assunta Sisini; prof. Giuseppe Luciano Picazio storico; poeta Edita Moroni Vismara; pittore Romeo Russo; scrittrice Itala di Geromino; Arch. Aldo Canavano; scrittrice Michelina Cocco; pittrice Fulvia Antonacci Mardaro.

Per il Premio Burkhardt Campidoglio d'oro diplomi e medaglie sono stati assegnati a: pittore Claudio Bartelli, pitt. Natalino Castoldi; pittore Melchiorre Cirtoli; poeta Adriano della Pietra, poeta Antonio De Felice e De Biase, ai giornalisti Fazi e Bodano e ad un'infinità di altri dei quali mi esimo di riportare i nomi per rispetto al bagaglio culturale del professore.

Per quanto ho tratto ai «Soldati» potrei ricordare in contrapposizione a coloro che «i comandanti mandavano farsi falciare dalla mitraglia... obbligandoli (per la fucilazione) ad eseguire ordin...», migliaia di testimonianze riguardanti generali, ufficiali di ogni grado, sol-

nello Guaraldi; pitt. prof. Felice Ludovisi Direttore Accademia BB. AA. di Roma; pittore prof. Santo Monachetti; poeta Giovanni Provvidenziale; giornalista pitt. Violetta Quattrociocchi; prof. Nello Rolli; dott. Giuseppe Solaro medico; prof. don Domenico Zanner poeta; pittore Giovanni Zucca.

Hanno ricevuto diplomi per la partecipazione alle mostre d'arte figurativa tenute in Accademia nel passato anno i pittori Marcella Croce di Grandis, Raffaele de Marinis, Mussia Fusonari Biondi, Anna Galli, Arcangelo Longo, Livia Marcellini, Herculano Gaddi, Carlo Giovannini, Raffaella Macri, Liliana Mare, Maria Negri, Maria Evelina Parodi, Saverio Scutellà e lo scrittore Elo Conta.

Un premio speciale con grande medaglia è stato assegnato al Mester pittore dell'arte sacra prof. Veikko Aaltona del quale era presente una rassegna antologica di opere in occasione del suo 70° anno.

Un premio speciale con grande medaglia è stato assegnato al Mester pittore dell'arte sacra prof. Veikko Aaltona del quale era presente una rassegna antologica di opere in occasione del suo 70° anno.

Gianluigi di Morigerati

A suffragio riportato in stralcio la lettera scritta al capitano comandante di una compagnia del 3° Reggimento Bersaglieri, dai genitori del bers. motociclista Alfredo Lutri, medaglia d'oro, caduto a Pokowkoje l'11 agosto 1941: «Vi ringrazio sentitamente con mia moglie..... L'orgoglio che sentiamo per l'eroico morte del nostro Alfredo non ha limiti, come non ha limiti il nostro dolore. Il pensiero del suo estremo sacrificio ci costerà e ci acciaccia. Ma nel nostro occasionalmente s'ingegnano brievi di ferocia e suffragio. Fierezza di madre italiana che con generoso impegno stoffoca lo spasmo del cuore nel sapere la sua corne straziata ed il suo sangue sparso; superbia di padre che con l'immenso sacrificio del proprio figlio offre alla Patria ciò che di più puro e grande si può offrire» («I Bersaglieri», fasc. 45, pag. 1162, edito dal Gruppo Rizzoli - Corriere della Sera, 1980).

Ciò premesso mi limiterò per il resto della lettera in questione a qualche spunto.

Il professore scomodo tra l'altro Ungaretti e Lussu, di contro potrei richiamare alla memoria decine e decine di altrettanti illustri scrittori che si sono espressi e si esprimono anche oggi con coraggio in ben altri toni; e non mi riferisco al rispolverato protocollo D'Annunzio, n. a Papini o Gentile, ma per essere più vicini a noi agli storiografi De Felice e De Biase, ai giornalisti Fazi e Bodano e ad un'infinità di altri dei quali mi esimo di riportare i nomi per rispetto al bagaglio culturale del professore.

Per quanto ho tratto ai «Soldati» potrei ricordare in contrapposizione a coloro che «i comandanti mandavano farsi falciare dalla mitraglia... obbligandoli (per la fucilazione) ad eseguire ordin...», migliaia di testimonianze riguardanti generali, ufficiali di ogni grado, sol-

dati, di ogni arma e specialità che hanno offerto in ogni guerra, conoscientemente, la loro vita all'Italia. Fra i tanti: il gen. Cantore, l'eroe delle Totane, il gen. Maletti, medaglia d'oro, caduto con l'arma in pugno in A. S. il 3-12-1940, Cesare Battista, Damiano Chiesa, il gen. dei Bersaglieri Scognamiglio, M. O., caduto sul fronte greco il 12-11-40, il bers. Enrico Toti, M. O., che: «Volontario, quanunque privo della gamba sinistra... il 6-8-1916 a quota 85 del Carso lanciavosi ardimente sulla trincea nemica, continuando a combattere con ardore, quantunque già due volte ferito. Colpito a morte da un terzo proiettile, con esaltazione eroica lanciava al nemico la gruccia e spirava baciando il piometto con stoicismo degno di quell'anima altamente italiana» (motivazione della M. O.).

E ancora, il bers. Aurelio Zamboni, M. O., che a q. 211 di Sidi Breghis, A. S., il 15-12-1941, novello Toti, anch'egli già due volte ferito, prima di cadere scagliava l'arto amputato contro il nemico; le M. O. bers. Gaetano Giovannetti, i fratelli Ivo e Nino Zanetti, il capitano Antonio Franchini, padre Reginaldo Giuliani, cappellano militare, il sten. Giacinto Cova, i bers. Valcaregnighi e Berretta, (fronte A.S.). E potre così continuare a lungo in questo glorioso pellegrinaggio, riportando i nomi e le gesta di molte medaglie d'oro, di migliaia di decorati al valore militare, decorazioni che non si guadagnano con la pistola alla nuda.

Non è retorica questa, ma sono crude, incontestabili, sacrosante verità.

A questo punto, poiché credo di aver risposto ampiamente ed esaurientemente e per «i soldati» che per «le foglie» penso sia giunto il momento di dire basta: non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire o di chi si tappa volontariamente le orecchie, non c'è peggior studioso di storia o presunto tale che non avendo vissuto quel determinato periodo storico si arroga il diritto di disertare abbeverandosi solo a fonti di cronaca di parte o inquinante.

Ad ogni buon conto, ognuno si tenga le proprie idee in omaggio al confusionario pluralismo all'italiana, che così validamente ha concorso a creare l'attuale sfascio del paese in ogni settore, nessuno escluso, di questo derelitto sempre che ogni giorno si sente sempre più soffocare dalla melma che sale, melma fatta di scandali per corruzione, concussione, prevaricazione, malversazione, tangenti di miliardi, melma fatta di terroristi, mafia, camorra, rapine, rapimenti, giungla retributiva, fiscale, legislativa, delle pensioni, inflazione galoppante, economia traballante, debito pubblico di cifre da capogiro, droga legalizzata e non, assentismo, scioperi bianchi, rossi, a singhiozzo, ad oltranza, all'acqua selvaggia dei piloti, dei controllori di volo anche prima di perdere (per fortuna delle F.A.) le stellette, di magistrati di ogni ordine, di quella magistratura politicizzata e dilaniata da lotte intestine, da destabilizzanti pretori d'assalto, melma fatta di ovallamenti di amministratori, di militari (contr.vol.) con conseguente blocco dell'inchiesta giudiziaria della magistratura militare per i reati commessi, melma fatta di esautoramento del parlamento da parte della partitocrazia, di esautoramento del potere esecutivo dal strapotere sindacale, con buona pace degli articoli 39 e 40 della Costituzione, e così via sino all'infinito.

In quale modo si è miserevole, desolante, mortificante ti hanno ridotto i tuoi figli degeneri, mia povera Italia!

Primo di chiudere definitivamente, ti prego di fare a Savino Santoriello, di cui non conosco il recapito, i miei ringraziamenti per il suo estro poetico che gli ho consentito di scrivere la poesia piena di sentimento, pubblicato nello stesso numero del tuo giornale.

E' anche questa retorica? Forse chi ha scritto la poesia non sa neanche cosa sia la retorica, ma conosce solamente gli impulsi del suo creatore. Cari saluti

Elio Siani

Due passi sotto la pioggia... (versi e musica dell'autrice)

Che emozione, stasera, star qui vicino a te. Non mi sembra vero che tu potessi amare me! E' stata lady Fortune che mi ha legata a te; con la sua freccia Cupido, che ti ha colpito il cuor! Due passi sotto la pioggia, un localino che è un bju, poi un ballo cuore a cuore ed il suono di un vecchio blues, poi un bacio per capir... E cominciò così!...

Fra le braccia tuo forti mi sento male un po', mi reggo quasi a stento; ma tu, lo so, tu brami me. L'atesso è lungo fa lo sguardo, e non dobbiamo osar, ma prepotente tu sei, non posso dire no!

Due passi sotto la pioggia, un localino che è un bju, poi un ballo cuore a cuore ed il suono di un vecchio blues poi un bacio per capir... E cominciò così!...

Grazia Di Stefano

...Ora a zero per Francesco da Calobrutto

(Come una fiaba:)

In una tenda sotto zero, d'una tendopoli sannita, con un acuto vagito, la vita è rifiorita. E' come un fiorillino diggià tanto vitale: lentamente s'è posato, sulla d'un Ideal... per la via s'è avviato, il cammin ha iniziato. Una sosta ad ogni incrocio, una festa ad ogni incontro: son tappe dell'Iter Vitale, con date ed eventi da ricordare, e, qual angello o aquilone lassù, nel vuoto siderale, a vagar soletto o si trova senza peso, nè attrito; e cercar vuole un fratellino per giocare a nascondino. E gira, rigira con la luna, e di girate ben 14 n'ha contate, nella notte sempre più fonda. Ahimè, tra singhiozzi lacrimoni, gli S.O.S. volteggiano, corrono, dalla luna allo terra. Intanto, il suo nome tutelare, sempre più provvidenziale, su una novella spaziale dolcemente l'ha posato; e, zigzagando tra comete e pianeti, la sua via lo ritrovato e all'orizzonte s'è affacciato, ora, in una culla è ritornato, e, pur se in quarantena, er è osannato.

...Ora 7,34 diggi nel tempo Sei come un libro, o tempo: nelle tue pagine mi stampi, pur se un minuto lo campo. Le tue ruote, su per le rampe, vanno e non lasciano lo stampo, nè le gambe avvertono i crampi: in sintonia con le ore, o tempo, corri, voi, mai inciampi. Diggia bianche son le tempie, e vado sicuro senza scampo; ma ancor uno sforzo io compio, per tenir la tua usura, o tempo. E una fiaccola diggi divampa, lassù, nel cielo come un lampo; ma più d'un tuono o rompore nel vuoto dell'eternità irrompe, e sigilla il tuo dominio, o tempo. Giuseppina Lamberti

GRUPPO DI LAVORO DEL PSI ALLA REGIONE

Il presidente del gruppo regionale del P.S.I. Gerardo Ritorto, fin dal 25 scorso ha insediato un gruppo di lavoro affiancato da un comitato di tecnici a cui è stato affidato lo studio di un progetto di intervento per l'immediato e per il futuro, sulla emergenza, sulla ricostruzione e sulla rinascita delle zone tempreotate nel quadro del deliberato del 26 novembre scorso della Direzione Nazionale del P.S.I.

Nocera Inf. L'astensione dalle udienze civili, di lavoro e penali da parte degli avvocati del foro nocerino è stata totale. Non un solo avvocato è venuto meno allo sciopero di protesta contro il tentativo di alcuni magistrati di imbaragliare e far scomparire la figura del difensore. Cari saluti

DISPOSIZIONI PER I TERREMOTATI

Per opportuna conoscenza da noi (o debiti). Gli stessi benefici sono a parte dei nostri lettori di Cava e di quelli sparsi fuori ed all'estero. diamo una sintesi delle disposizioni più interessanti emanate a favore dei terremotati del 23 Novembre 1980.

I sindaci dei comuni colpiti dal terremoto del 23-11-1980 sono incaricati di procedere all'accertamento delle condizioni di staticità per l'agibilità degli edifici pubblici (eccetto quelli adibiti al culto) e degli edifici privati. A tale scopo sono autorizzati a chiamare a collaborare con relativi emolumenti, gli ingegneri, architetti e geometri che siano iscritti nei relativi albi professionali e abilitati ad almeno cinque anni, nonché da tecnici appartenenti ad uffici ed enti pubblici, territoriali ed istituzionali (eccetto i dipendenti statali).

Le perizie redatte da tali collaboratori del sindaco, muniti di dichiarazione di asseverazione (affermazione di veridicità) da parte degli stessi, hanno valore di perizia giudiziale e costituiscono titolo perché i proprietari dei fabbricati fruiscono delle provvidenze (contributi ed altro) previste dalla legge speciale per i terremotati del 23 novembre.

Ad ammonimento di coloro che volessero profitare, aggiungiamo anche noi che le autorità superiori possono disporre loro accertamenti per controllare la veridicità delle situazioni, e per eventualmente colpire i profittevoli.

L'art. 4 del D.P.R. n. 776-1980 prescrive inoltre: Fino al 31 dicembre 1980 nelle Regioni della Basilicata e della Campania sono sospesi i termini di prescrizione ed i termini perentori, legali e convenzionali, sostanziali e procedurali, i quali comportino decadenza da qualche diritto, azione od eccezione (il che significa che è come se giuridicamente il tempo tra il 23 novembre ed il 31 dicembre non esistesse affatto per i territori di queste due Regioni). Inoltre, è sospesa l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili adibiti ad uso di abitazione (dovendosi però chiarire che la sospensione riguarda solo le case e non i negozi o gli altri immobili adibiti ad uso diverso dall'abitazione).

Lo stesso articolo stabilisce ancora che le persone fisiche, (cioè uomini e donne) e le persone giuridiche (cioè società commerciali, enti civili e pubblici, ecc) domiciliate od aventi sede nei territori di queste due regioni, beneficiano anche della moratoria, e cioè nei loro confronti sono sospesi fino al 31 dicembre tutti i termini, e non sono soggetti neppure a pagare interessi o penaltà per ritardo di adempimento delle loro obbligazioni.

L'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Ravenna indice i seguenti premi «Guidarello» per giornalisti, di L. 1.000.000 ciascuno: 1) per un articolo sui fatti, aspetti e persone della Romagna; 2) in memoria dello scomparso scrittore Sérantini, per un racconto ed un articolo letterario, entrambi di soggetto romagnolo; 3) per un articolo sugli aspetti storici e/o contemporanei della economia della Romagna; 4) un articolo riservato all'ecologia della Romagna. Gli articoli dovranno essere pubblicati sui giornali o periodici entro il 31 Dicembre, ed inviati entro il 15 Gennaio prossimo a Segreteria del Premio Guidarello, C.P. 460, Ravenna.

Alberto Cofori — CASSINO LIBERATA — (rime e prosa) Ed. Palladio, Salerno, 1980.

Il tuo lavoro, profondo e sincero, è degno di quel galantuomo che sei e che in esso ha profuso la parte migliore del suo cuore generoso ed onesto», ha scritto all'autore l'Avv. Totò Occhipinti da Ragusa. Noi stiamo in attesa di riceverne una copia per ammirare il lavoro e recensirlo.

economico. (Domanda alla Prefettura, da presentarsi entro sessanta giorni).

Contributo per perdita di vestiario, mobili e suppellettili

Alle famiglie che abbiano perduto vestiario, biancheria, mobili e suppellettili sarà corrisposto un contributo a fondo perduto fino a lire 10 milioni (domanda alla Prefettura, da presentarsi entro sessanta giorni).

E' stato inoltre disposto:

— la sospensione temporanea del versamento dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori autonomi, nonché dei datori di lavoro di tutti i settori per i propri dipendenti;

— la sospensione temporanea di tutti i termini prescrizionali, legali e procedurali che comportino decadenza, penalità e morosità;

— la sospensione fino al 31-12-80 del versamento dell'acconto di imposta dovuto dai contribuenti per l'anno 1980 (IRPEF-ILOR, IRPEF ecc).

Per le normali vigenti disposizioni di legge si ricorda che spetta ai superstiti di pensionato o di as-

sicurato - concorrendo i requisiti di legge - la pensione di riversabilità (da richiedere con domanda ai competenti Istituti assicuratori).

I titolari di pensioni INPS possono riscuotere, anche se non in possesso del libretto, presso gli uffici postali di un qualsiasi comune della provincia o presso la più vicina sede INPS.

Coloro i quali si trovano in Regione diversa da quella di residenza possono riscuotere la pensione presso la sede provinciale INPS.

Per le rendite e le indennità infontristiche i lavoratori possono rivolgersi presso le seguenti sedi aggiornate e funzionanti dell'INAIL: Napoli, Salerno, Battipaglia, Nocera Inferiore, Castellammare di Stabia, Potenza, Avelino e comunque in tutte le sedi, anche fuori delle zone terremotate.

L'INPS ha disposto il pagamento anticipato del rateo di pensione relativo a dicembre, 13- mensilità e gennaio.

Analoga disposizione darà l'INAIL per l'anticipazione di un rateo di rendita da recuperarsi a partire dal 1982.

Dove vanno a finire i palloncini?

«Dove vanno a finire i palloncini che sfuggono di mano ai bambini?», domandava anni fa in una canzone Renato Rascel. Ed ora, dopo il terremoto, dove vanno a finire gli aiuti che da ogni parte d'Italia e dall'estero piovono sui poveri sinistrati?

Autocolonne di viveri, di medicinali, di capi di vestiario, di coperette e di tende con tutti gli accessori invasano le strade tentando invano di raggiungere i centri di raccolta, mentre i depositi straripano di roba che nessuno sa a chi dare.

La maggioranza dei terremotati guarda con diffidenza ai soccorritori. Accetta ingrignata il brodo caldo, il mezzo polla fritto, la perra e la mozzarella. Mette da parte la coperta ricevuta riservandola a tempi migliori. Incerto a proposito delle roulotte, rifiuta categoricamente la tenda. I medicinali glieli passa la mutua.

Si diano piuttosto da fare per aggiustargli la casa o fargliene una nuova. Li lascino soprattutto in poche certi strani personaggi con

la loro carità pelosa.

Gia, è questo il punto. Chi unisce a un nostro antico proverbio, finisce per restare con le mani sporche di grasso. Ed è voce comune che molta parte degli aiuti prende strade diverse da quelle legittime, andando ad imboscarsi in cantine e baracche di questo o quel maneggio. L'arresto del solito sprovvisto, per un giubbotto in più che aveva tentato di portar via, è solo servito a far diventare più furbi i furbi. Ad unggersi le mani in questo traffico di viveri e di masserizie, si sospetta che siano in molti.

Intanto si aspettano le migliaia di miliardi stanziati per la ricostruzione. Il Belice ed il Friuli, per restare ai due ultimi clamorosi episodi, insegnano. In quanti rivoli si disperderà quel fiume di danaro? Riuscirà, chi ne ha veramente bisogno, ad ottengervi quel tanto che basti a levargli la sete?

Chi vivrà vedrà, nuove scosse sismiche permettendo.

Masoago

verdi anni, a sentirsi più cavesi che veronesi) per assaporare l'aria tiepida e sana, il profumo ed il gusto delle cose nostrane, sentire il suono delle zampogne e dei trictrac, vorrà congratularsi di persona con Avigliano, abbracciandolo da cavauolo a cavauolo.

(Verona) Felice Criscuolo (N. d. D.) Grazie per la cordialità e per la rimessa di contributo.

Lettere al giornale

Egregio Direttore, devo dare atto alla sua coparbia nell'avvertirmi il giornale da molti anni, senza che da parte mia ci fosse mai stato un tangibile ringraziamento, perché ora con il n. 10/80 ho finalmente ammesso la validità del suo annoso sforzo, a questo grazie a Tommaso Avigliano con «Aria di Cava» pubblicato sul numero di ottobre.

Avigliano, con il suo amore per Cava, la sua intelligenza e non ultimo la sua bravura nel descrivere il lavoro per l'esecuzione di opere e servizi di pubblica utilità da parte di enti spetta la differenza a carico di questi ultimi tra la misura dell'integrazione o l'intera retribuzione.

Atti lavoratori ammessi alla integrazione salariale che vengono avvistati al lavoro per l'esecuzione di opere e servizi di pubblica utilità da parte di enti spetta la differenza a carico di questi ultimi tra la misura dell'integrazione o l'intera retribuzione.

Tratamento infontristico

A tutti i cittadini inabili e ai familiari dei cittadini deceduti o dispersi in conseguenza del sisma spettano le seguenti prestazioni infontristiche da erogarsi immediatamente:

— agli invalidi, una rendita provvisoria di 125.940 mensili;

— ai superstiti dei cittadini deceduti o dispersi l'assegno di morte il cui importo varia a seconda dei familiari a carico;

Una rendita di L. 180.000 mensili al coniuge; di L. 72.000 mensili a ciascun figlio (in mancanza a ciascun figlio orfano di entrambi i genitori: le quote di rendita ai superstiti possono raggiungere l'importo mensile massimo di L. 360.000.

Le domande vanno inoltrate all'INAIL.

Alle famiglie - ivi comprese quelle dei familiari e dei soccorritori che abbiano perduto uno o più componenti, è concesso un contributo per ogni coniuge deceduto o disperso di L. 4.000.000, elevato a Lire 10.000.000 quando trattasi di coppia famiglia o di familiare che costituisce il suo principale sostegno

verdi anni, a sentirsi più cavesi che veronesi) per assaporare l'aria tiepida e sana, il profumo ed il gusto delle cose nostrane, sentire il suono delle zampogne e dei trictrac, vorrà congratularsi di persona con Avigliano, abbracciandolo da cavauolo a cavauolo.

(Verona) Felice Criscuolo (N. d. D.) Grazie per la cordialità e per la rimessa di contributo.

I nostri concittadini pittori si fanno sempre più onore fuori Cava.

Carlo Parisi, delicato artista del pennello e soprattutto del pastello, con studio in Milano, ha tenuto un'altra mostra dal 4 al 21 Ottobre nella Galleria Cauillo di Lecce, e già ha in programma una prossima mostra presso l'Accademia Tiberina di Roma.

Nello Jovino che opera a Salerno, è stato incluso nella Encyclopédie del '900 (quozione e prezzi dei pittori italiani) Vol. 2, dalla G. alla P. Ed. il Quadrato a cura di Giorgio Falassi, ed ha ottenuto la collocazione più prestigiosa, giacché oltre ad essere riportato con critica lusinghiera da pag. 595 a pag. 600, numerosi suoi quadri sono riprodotti a colori od in bianco nelle stesse pagine, mentre nella prima fascia della sovraccoperta (in carta lucida) figura nel formato del volume una sua contadina con cesta di uva, e nella quarta, un magnifico nudo di donna, una donna con nippote, una giovane pensierosa, ed un vecchietto che accende un cero sull'altare.

All'uno ed all'altro nostro concittadino la nostra sempre fervida ammirazione è ancora più ad-

mirabile.

PROROGARE GLI APPALTI NELLE ZONE TERREMOTATE

Per alleviare il grave disagio economico, materiale e morale in cui sono venuti a trovarsi le imprese industriali ed artigianali delle città e paesi terremotati, e dare ad esso un re ad esse un certo respiro ed una certa fiducia nella ripresa, crediamo che sia cosa buona che, almeno per quanto riguarda le forniture agli enti pubblici, venga assicurato od essa la continuità di lavoro prorogando almeno per un anno tutti i contratti già in corso e scadenti dopo il 23 Novembre 1980 con quelle imprese che non esprimessero tempestivamente l'intenzione di volerne recedere.

I LIBRI

La ricetta di Grazia

Avete mai gustato succulenti piatti all'agrodolce? Credete a me: è piacevole sedersi a tavola con l'invito odorino che questi emanano. Perciò stavolta vi consiglio all'agrodolce.

Tagliate in pezzi il coniglio già pulito; lavate questi pezzi, fateli sgocciolare ed insalateli. Poi infornateli e rosolateli in olio bollente, insieme ad un rametto di rosmarino e ad uno spicchio d'aglio. In tegame a parte affettate quattro o cinque cipolla, rosolate con olio puro di oliva, aggiungete un pizzico di pepe e di sale, e, quando la cipolla prenderà colore, versate mezzo cucchiaio di zucchero, quindi passate nel tegame i pezzi di coniglio come sopra preparati, e mescolate perché si insaporino; aggiungete mezzo bicchiere di acqua e lasciate cuocere lentamente fino a cottura completa.

Servite, coprendo i pezzi con il suggerito di cipolla che risulterà dalla cottura.

Grazia di Stefano (N.d.R.) Brava la cuoca! Era proprio buono il coniglio che ha preparato per noi amici: meglio di un dolce!

Ringraziamo la Spa D'Amiano di Stabilizzazione Mitili di Torre Annunziata ed il suo dinamico presidente per la simpatica attenzione, ed auguriamo ad essi buon Natale e buon Anno Nuovo. Auguri e ringraziamenti anche ai gentili coniugi Maria e Raffaele di Stefano di Palermo che costantemente si ricordano di noi; a Giorgio Vitagliano che come ogni anno ci ha inviato il calendario da Nuova York; a tutti i nostri amici e simpatizzanti vicini e lontani.

Caro avvocato, io vedo tutti i venerdì in televisione. Mi piace molto come parlate e specialmente quando dite «Benedetto il Podreterno» al posto di bestemmiate. Ieri sera avete parlato del terremoto, ed io ho capito come avviene quello ondulatorio e quello sussultorio. Saluti da Lia Scandone (di anni) e Cava de' Tirreni, 4-12-1980.

Caro avvocato, per 2 giorni sono stati ospiti miei 2 giovani tedeschi di Monaco di Baviera — mia città di nascita — che mi hanno consegnato viveri ed indumenti, raccolti dai parenti ed amici miei a Monaco, per i terremotati di Cava de' Tirreni — mia città d'adozione —. Questo è stato un aiuto spontaneo per il primo tempo.

I 50 cartoni con scatoli di salicci tedesche d'un valore di ca 4.000.000 di Lire ho consegnato subito alla mensa delle tendopoli alla Ceramic Cava; gli indumenti nuovi ed usati, al Centro della raccolta nel Club universitario. A Monaco di Baviera è stata fondata immediatamente dopo il terremoto una Organizzazione Erdbeben in Italiani — Terremotati italiani, e questi 2 tedeschi dopo il mio appello sono stati incaricati a segnalare i danni di Cava de' Tirreni a questo organizzazione. Siamo stati ricevuti al Municipio dal Prof. Abbri, il quale ha chiesto 100 case prefabbricate e Roulotte per i senza tetto.

Oltre i danni i 2 tedeschi hanno costituito una scarsa iniziativa privata in favore dei danneggiati, e si sono meravigliati che tutta la gioventù di Cava non lavora la domenica per la ricostruzione e pulizia della loro città dopo questa tremenda catastrofe. Le città della Germania erano distrutte quasi del 60% dai bombardamenti e solo con l'iniziativa privata fu possibile una ricostruzione completa. Non si vedono ruderi e sporchizie!

Perciò non aspettate la manna dal cielo: usate le braccia per mettere in bellezza la vostra città; non perdete tempo con critiche, parole inutili, con la commiserazione; e non dite che non siete aiutati, perché gli aiuti vengono da tutto il mondo!

Barbara Kluhspies Pisapia

Dal 3 Novembre al 10 Dicembre i noti sono stati 38 (m. 24, f. 14) più fuori (m. 10, f. 8), i matrimoni 11, i decessi 32 (m. 16, f. 16) più 11 nelle comunità (m. 5, f. 6).

Berardino è nato da Domenico Lamberti ed Anna Cosimato, appunto il nonno Berardino, popolare attivista democristiano in S. Anna e nella frazione di S. Lucia e già Consigliere Comunale ed assessore per più anni. Auguri al piccolo, ai genitori ed al nonno.

Luano è nota dal Dott. Antonio Criscuolo ed Annunzio Damiano.

Nella chiesa dei Cappuccini di Cava sono state benedette le nozze tra Guerino Rispoli di Francesco e di Maria Di Marino con Michelina Avelia di Gennaro e di Giovanna Vitale. Dopo il rito gli sposi sono stati molto festeggiati da parenti ed amici con un lieve simposio presso l'Hotel Gambero.

Ad anni 73 è deceduto Oscar Barba orologio ed orfice largamente conosciuto anche fuori di Cava giacché aveva fondato a Napoli una marca di orologi molto apprezzata e che prendeva la sigla di Britscar, combinazione delle prime tre lettere di Britannia (Inghilterra) e dalle ultime quattro lettere del suo nome Oscar. Uomo sempre attivo, si era mantenuto leggero ed in buona salute fino a qualche anno fa, tanto che alla sua età era ancora uno dei più apprezzati ballerini delle feste danzanti del Club Universitario, di cui era stato uno dei dirigenti. Poi dolorosamente perdetto il figlio Luca in maniera tragica e la fibra incominciò a cedere per il dolore, finché qualche giorno prima del terremoto del 23 novembre lo colse un infarto cardiaco, dal quale, però si stava riprendendo. Il colpo psichico della violenta scossa di terremoto e l'apprensione per le scosse successive, ne determinarono dopo qualche giorno la morte, che ha commosso tutta la popolazione, anche se, poiché ognuno era per se stesso alla prese con la paura della morte per il susseguirsi delle scosse e le autorità dovevano badare alle pubbliche necessità, soltanto i parenti e pochi amici han partecipato ai funerali. Alla moglie Geltrude, alla figlia Teresa, al figlio Vincenzo, alle due nuore al genero ed ai nipoti, le nostre sentitissime condoglianze nel ricordo dei tanti episodi di simpatia che ci fecero spesso incontrare con il caro estimato.

Ad anni 73 è deceduto Remo Palladino molto conosciuto in gioventù con il diminutivo di Remi.

Ad anni 57 è improvvisamente deceduto Giuseppe Paglietto impiegato comunale addetto al rilascio dei certificati di morte. Di salute già di per se stessa delicata, aveva risentito di molta tribolazione quando era stato sfrattato per necessità del locatore della abitazione in cui era sistemato da anni, ed aveva dovuto trovare temporanea e faticosa dimora con la famiglia presso un parente di Torello di S. Severino. Poi finalmente aveva ottenuto una abitazione a Cava, ma ormai ero stanco ed il cuore non ha retto. Ai familiari le nostre condoglianze, ricordando le doti di gentilezza e di diligenza dell'estinto nello adempimento del proprio dovere.

Ad anni 72 è deceduto Agata De Filippo, adorata madre del Dott. Alfonso Lamberti, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Salerno. Al Dott. Lamberti ed ai suoi familiari le nostre deferite e sentite condoglianze.

In venerdì età è deceduta Ida Coppola ved. Volino, donna di etete virtù e madre esemplare di ottimi figli.

Alle figlie Flora e Teresa, ai figli Dr. Alfonso, Gaetano, Dr. Eduardo e Michele, alle sorelle Pia e Rosetta, alle nuore Emma Ama-

bile, Rosaria Di Mauro, Silvia Acciari e Vera Della Monica, al genero Ing. Giuseppe Lambiese, ai nipotini e parenti, le nostre attente condoglianze.

La concittadina Venditti, residente in Canada, è venuta in oceano apposta per vedere se era possibile farsi affidare qualche bambino o bambino rimasti senza genitori a causa del terremoto, e da portare regolarmente in America. Poi è dovuto riportare de solita non essendole riuscito a prendere contatti con chi di competenza. Le abbiamo consigliato di rivolgersi, prima di partire, al Prefetto della Provincia di Salerno ed al Ministro degli Interni a Roma, indirizzando ad essi una lettera. Cosa che ripetiamo di fare a tutti coloro che hanno espresso il desiderio anche semplicemente di ospitare ed allevare per alcuni tempi bambini bisognosi di aiuto a causa del terremoto.

Una nuova Repubblica

L'assurdo odio politico che travaglia duramente il nostro caro Paese, tanto desideroso di pace, e i cui deleteri effetti tutti conosciamo, sarebbe eliminato se i servizi sociali e cioè il servizio tecnico e quello sanitario (e altri minori) fossero assorbiti e presieduti dalla prefettura, che è il massimo Ente della provincia e i cui fidati Consiglieri, tutti tutti da una sola volontà, costituirebbero una sola forza capace di agire proficuamente al servizio della città.

Ma non basta per raggiungere l'ideale della pace. Occorrerebbe che il Capo dello Stato, la massima autorità del Paese, collaborato dai suoi più fidati Consiglieri, designasse lui, per meriti distinti, i membri dei maggiori Consigli legislativi al servizio della nazione, dal momento che l'attuale sistema elettivo lascia molto a desiderare.

Infatti dobbiamo riconoscere onestamente e obiettivamente che non tutti gli eletti sono persone degne di occupare l'ambito politico-parlamentare o consiliare, per cui tale sistema andrebbe quanto meno aggiornato!

Sappiamo benissimo che questa nuova e felice idea, incensurabile, che il cittadino ha il sacro-santo diritto di esprimere (art. 21 Costit.) in questo sporco mondo infernale, non piacerà agli eletti per ovvi motivi, sicché non l'approviamo giornalmente.

Ma ci basta l'approvazione del popolo sovrano che giustamente desidera avere uno Stato forte in una nuova Repubblica più libera, pacifica e ordinata!

Angelo Turco

La legge è la forza più efficace e inattaccabile in un paese civile e sinceramente democratico.

A. T.

La pittrice Romy, che è sorretta da grande tenacia ed ansia di crescere in tutto quello che fa, si è brillantemente laureata in giurisprudenza presso l'Università di Salerno. Ella già da alcuni anni oltre che di pittura si interessa della vita forense dimostrando entusiasmo ed attaccamento. Nel complimentarci con lei e con lo Avv. Mario Pagani che le è stata la più valida guida, le auguriamo di incontrare in professione lo stesso successo che ha avuto in arte.

L'Avv. Andrea Senatore già con studio in Piazza Roma comunica che a causa della inabilità del palazzo Di Marino ha dovuto trasferirsi in Via Dante Alighieri n. 5, scala A, Interno 10. Più comprensibilmente diciamo che si trova vicino alla Posta Centrale di Cava, e propriamente al lato sinistro del Cinema Capitol.

La poetessa Enza De Pascale continua a mettere attestati della validità della sua poesia. Ora si è classificata nel Premio Internazionale Italia Centro, organizzato da Passaporto di Roma, al quale ha partecipato concorrenti di tutte le nazioni. Prost!

Alle figlie Flora e Teresa, ai figli Dr. Alfonso, Gaetano, Dr. Eduardo e Michele, alle sorelle Pia e Rosetta, alle nuore Emma Ama-

Direttore Responsabile Domenico Apicella Registrato al n. 147 Trib. Salerno 21 gennaio 1958 Tip. « MITILIA » - Cava de' Tirreni

Ditta MATRI'S
IMPIANTI DI
Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione
IMPIANTI AD ENERGIA SOLARE
Via Vittorio Veneto, 1/3 — CAVA DE' TIRRENI

CHICCO di LEONILDE LIPSI
Via Vittorio Veneto, 186 — Tel. 844197
ARTICOLI SANITARI - PUERICULTURA - DIETETICI

I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI
nella strada laterale all'Edificio Scolastico di Piazza Mazzini
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE
A PREZZI FISSI — QUALITÀ SUPERIORI
FRESCHEZZA GARANTITA
Ci si serve da sé e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Tel. 841700)
BIG BON — SERVIZIO RCA — Stereo 8 — BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA
CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO —
VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO
« CECCATO » — SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI
SPECIALITÀ IN CALZATURE
di ogni tipo e convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213 - Cava de' Tirreni

Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' — GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE
Borgo Scacciaventi, 62-64 — CAVA DE' TIRRENI

VASTO ASSORTIMENTO

TIRREN TRAVEL
AGENZIA VIAGGI
di GUIDO AMENDOLA
84013 CAVA DE' TIRRENI
Piazza Duomo - Tel. 84.13.63
INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE
BIGLIETTI TEATRALI

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenolfi, 26-28

CAVA DE' TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI e STRANIERI

SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO

Encyclopédia Universale Rizzoli-Larousse

Moselmi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI — Ufficio Vendita Diretta di Cava de' Tirreni, del Rag. Giuseppe PROVENZA (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria) - Tel. 84.57.84.

La RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale ENCICLOPEDIA RIZZOLI PER RAGAZZI, alfabetica e monografica, tutta illustrata a colori; pagamento a rate da Lire 15mila mensili.

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

— COLONIALI —

Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI

con grandi depositi

CAFFÈ TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ
ESSENZE — LIQUORI — DOLCIUMI
SPEZIE DI OGNI GENERE

CAPUANO
VETRI — CRISTALLI — SPECCHI

Per la tua casa

Per il tuo ufficio

per la tua azienda
Via Biblioteca Avallone, 4

CONSULTE IL MAGO

Filippo Furore

di CAVA DE' TIRRENI

Accademico internazionale e riconosciuto con diverse onorificenze
Consultato per figli, concorsi, affari, molattie, separazioni, matrimoni, e per qualsiasi specie di fatucchie.

Riceve ogni giorno in Via Tolomeo, 3
CAVA DE' TIRRENI
Tel. (089) 84.26.89

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Inviando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel metallo da voi preferito.



GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI

CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio a Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada
Massimo rendimento — Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO
COLORI - VERNICI

Vernici allo nitrocellulosa per auto « MAX MEYER »
Corso Italia, 251 — Tel. 84.16.26 - CAVA DE' TIRRENI
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telefono 84.10.68

DIETETICI E COSMETICI

al primo piano Otopedia e Sanitari
Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE — PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti — Tutti i conforti — Amenti giardini

CAVA DE' TIRRENI — Telefono 84.10.64

Tipografia MITILIA

LIBRI - GIORNALI - RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni

di nascita, di nozze,

prime comunioni

Buste e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti
Forniture per Enti ed Uffici

CAVA DE' TIRRENI
Corso Umberto, 3/5
Telefono 84.29.28

CAFFÈ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali — Lungomare Trieste, 63

Dettoglio — Corso Garibaldi, 111

Torrefazione - Depositi - Uffici — Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

Agente: A. GIANNATTASIO

ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.34.71 - P. Vitt. Em. III

Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione

definisce anche sollecitamente i sinistri!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 84.13.63

CAVA DE' TIRRENI

CAVITÀ — RAPIDITÀ — PREZZO

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 — CAVA DE' TIRRENI

RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX

FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAPHICO E FOTOLUCIDE
RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungono

non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telefono 84.13.04

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

Centro autorizzato all'applicazione lenti a contatto Baush & Lomb
Montature per occhiali
delle migliori marche

Lenti da vista
di primissima qualità

ORTOFRUTTICOLI

di ALFREDO ABATE

In via A. Sorrentino, 29 — Telefono 84.52.88

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA
E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO



Antonio Ugliano
DISCHI — HI-FI STEREO — TV COLOR
Cso Umberto I, 339 Tel. 843252 - Cava dei Tirreni

PIONEER — GRUNDIG — HITACHI — TEAC
JBL — ORTOPHON — BASF